

II

Alessandro Gioda, una passione per l'agricoltura

All'Ufficio Agrario Provinciale di Cuneo

L'8 ottobre 1878 a Padova nasceva Alessandro Pietro Dionigi Antonio Gioda, figlio dell'illustre Carlo Gioda¹ di Ceresole d'Alba il quale proprio quell'anno si era trasferito nella cittadina veneta per ricoprire il ruolo di Provveditore agli Studi, e di Carolina Sanchioli. Alessandro seguirà la famiglia nei diversi spostamenti di città che il padre, nel frattempo diventato Capodivisione del Ministero della Pubblica Istruzione, dovette fare. Tuttavia l'amore dei genitori per il paese d'origine, Ceresole d'Alba, faceva sì che Alessandro passasse lunghi periodi estivi presso il centro del Roero. I boschi, le affascinanti peschiere del territorio², i pascoli e le stalle, gli umili lavori artigianali, in breve l'ambiente rurale ceresolese formarono poco per volta nel giovane Gioda una passione per il mondo contadino che non lo abbandonò per tutta la sua vita e che ebbe un'influenza decisiva anche nella scelta dei suoi studi universitari. Infatti si iscrisse alla Scuola Superiore di Scienze Agrarie a Milano, dove frequentò i primi due anni, per concludere poi il ciclo di studi con altri due anni nella Scuola di Pisa. Qui si laureò a pieni voti il 17 luglio 1901³ con una tesi sulla razza bovina Piemontese.

La sua permanenza nella città della Piazza dei Miracoli non gli faceva dimenticare le terre e gli uomini di Ceresole, a cui dedicava la sua prima pubblicazione apparsa nel periodico "Agricoltura Italiana" ed intitolata *Il bestiame nei suoi rapporti con l'azienda nel Circondario di Alba*⁴. In questo breve saggio Gioda suggeriva tutti gli accorgimenti per il miglioramento della razza bovina Piemontese di pianura affinché dall'allevamento si potessero trarre quelle risorse economiche utili per arginare il fenomeno dell'emigrazione di tante famiglie rurali verso altri Paesi europei o verso le Americhe per cercare migliori condizioni di vita.

Dovendo prendere in esame una località

che possa rispecchiare le condizioni medie della maggioranza delle altre... - scriveva Alessandro Gioda - sceglierò Ceresole d'Alba, Comune posto sull'estremo lembo dell'altipiano, che dalla provincia di Cuneo scende a quella di Torino, poco distante da Carmagnola. Il terreno argilloso, profondo, ha scolo superficiale facile; chimicamente è povero di anidride fosforica e di calce, e per quanto riguarda i campi non ricco di materia organica. La proprietà vi è piuttosto frazionata e si calcola che un podere di media ampiezza capace di mantenere una famiglia e bisognevole di opere estranee solo in epoche di grandi lavori

(mietitura e semina del frumento) misuri da 20 a 30 giornate piemontesi pari a Ea. [Ha, ndr.] 8-12. Ma questi 8-12 Ea. non costituiscono un corpo unico: la casa colonica è in paese od in qualche borgata, mentre i campi ed i prati sono sparsi appezzamento qua, appezzamento là.⁵

Nonostante l'attaccamento alle terre degli avi, il giovane agronomo veniva chiamato a servire l'agricoltura in altri Circondari.

Alessandro Gioda si era fatto conoscere nell'ambiente degli agronomi già nel 1900 attraverso alcuni articoli pubblicati su un periodico torinese, "L'Economia Rurale".

Nei brevi scritti si manifestava, per esempio, l'interesse particolare per la razza bovina Piemontese di pianura:

Ancora l'anno scorso ebbi occasione di vedere nelle Reali tenute di Migliabruna una mandria di circa trecento tra giovenche e vacche, così uniformi, così ben conformate, che non si poteva trattenere un'esclamazione di piacere e di meraviglia nel vedere quanto l'uomo possa plasmare perfino la carne viva, quando il buon senso non gli manca, e quale razza di valore noi piemontesi possediamo, senza stimarla a dovere.⁶

Ma la mandria delle Reali tenute era un'eccezione, infatti lo stato dei bovini Piemontesi negli allevamenti privati era desolante. Che fare dunque affinché, attraverso la selezione, si potesse iniziare un generale miglioramento della razza? Occorreva, secondo Gioda, l'istruzione agraria.

Ora l'istruzione agraria, soprattutto in zootecnica, non può darsi nei principali centri commerciali ed agricoli a mezzo di fiere; queste gioveranno realmente all'allevatore quando si tengano Comune per Comune; al bisogno borgata per borgata; allora la folla non sta soltanto ad aspettare a bocca aperta la proclamazione dei premi; ma segue attenta il lavoro della giuria, l'analizza, lo discute; e le poche parole che accompagneranno la proclamazione potranno essere intese e capite da tutti. Questa è vera scuola proficua, capace d'inculcare nelle menti di tutti i caposaldi della strada da seguire [per il miglioramento].⁷

L'attenzione e l'impegno per il mondo rurale tuttavia non si esaurivano negli aspetti esclusivamente agronomici, ma spaziavano anche in tematiche sociali, quale per esempio la pensione agli operai agricoli:

Cercate fin che volete, e poi ditemi se di tutti i mestieri che l'uomo può esercitare, ve ne sia uno più bello di quello del contadino. Ricorderò sempre a questo proposito l'impressione provata quando per la prima volta ebbi a leggere queste parole di un nostro autorevole agronomo, il Marcon: «Di tutte le cose, donde alcunché si guadagna, non v'ha nulla di meglio dell'agricoltura, e nulla di più dolce, nulla di più giocondo, nulla di più degno dell'uomo libero».

Eppure domandate ad un contadino a quale mestiere vedrebbe più volentieri applicarsi il proprio figlio, e sentirete come il suo più grande ideale sia vederlo impiegato dello Stato; bidello magari, ma impiegato dello Stato.

Né si poteva, fino a pochi mesi fa, dar torto al contadino che la pensasse così; poiché egli ben sapeva come, sopraggiunta l'età in cui non avrebbe potuto sostenere i rudi lavori del suolo, quell'età in cui più necessari che mai son certi comodi della vita, probabilmente si sarebbe invece trovato a lottare con ogni sorta di necessità, ed invece d'una tranquilla vecchiaia ne avrebbe avuta una misera, travagliata.

Un impiegato dello Stato, sia pure un bidello, col tempo viene ad aver diritto ad una pensione...

Oggi grazie al cielo... anche il contadino può guardare tranquillo l'avvenire...⁸

Alessandro Gioda spiegava quindi il funzionamento della "Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai", istituita con la Legge n. 350 del 17 luglio 1898 e avente come scopo il compito di gestire forme facoltative di assicurazione, consigliando ai contadini di associarsi a tale istituzione.

Le potenzialità operative del giovane agronomo non sfuggivano a Sebastiano Lissone che lo volle, nell'autunno⁹ del 1901, all'Ufficio Agrario provinciale di Cuneo in qualità di assistente del cattedratico ambulante Carlo Remondino con un contratto annuale.

In questo ruolo, la sera del 17 gennaio 1902¹⁰ in Cuneo, nella sala della Borsa Agraria ospitata nel palazzo della Cassa di Risparmio di Cuneo in via Roma, Alessandro Gioda teneva la sua prima conferenza dal titolo *Produzione ed impiego dei concimi chimici*.

Il dottor Gioda, dopo aver ringraziato i presenti, svolge con maestria e profonda conoscenza della materia il difficile argomento della produzione ed uso dei concimi chimici. Accenna ai principali caratteri ch'essi debbono avere, vale a dire alla solubilità ed alla finezza. E fa opportunamente rilevare che per avere da questi materiali fertilizzanti il massimo beneficio possibile, bisogna distribuirli uniformemente sul terreno.

Passa poi ad esaminare le tre principali categorie di concimi chimici: i fosfati, gli azotati, i potassici.

[...] Tratta infine dell'acquisto e dell'applicazione dei concimi.

Termina elegantemente, incitando allo studio dell'agricoltura razionale.

Il pubblico applaudì l'oratore che esordì molto bene nel difficile arringo del conferenziere agrario.

Al giovane modesto, valente e studioso, noi mandiamo i nostri più vivi rallegramenti, e non crediamo di errare dicendo che in lui c'è la stoffa di un agronomo non comune.¹¹

La nuova attività coinvolgeva a tempo pieno l'agronomo con conferenze¹², servizio gratuito agli agricoltori nei vari comuni della provincia cuneese¹³, organizzazione e partecipazione alla giuria di prove di aratri ed esposizioni di prodotti agricoli e bestiame.

Un'importante prova di aratri Sack ed Eckert si tenne a Cuneo il 28, 29 e 30 aprile 1902. Gioda era segretario della Commissione giudicatrice e nella relazione finale scrisse:

La Commissione stabilì che l'aratro dovesse essere (oltre che atto ad una buona lavorazione) leggero di trazione (per modo che una coppia di animali fosse sufficiente al lavoro giornaliero senza eccessiva fatica), di facile maneggio, di buona costruzione e compatibilmente con quest'ultima condizione, anche relativamente economico. In base a queste considerazioni, tenuto conto dei risultati delle prove, la Commissione, al quesito postole:

quale aratro conviene consigliare ai nostri agricoltori, crede – nell'interesse del progresso agricolo locale – di poter consigliare:

A) 1°. Pei terreni a suolo attivo argilloso e sottosuolo superficiale a sassi grossi e frequenti (ciottoloso) in primo luogo il Sark SP8, in secondo gli Eckert SR a due stegole;

2°. Pei terreni a suolo attivo argilloso e sottosuolo ghiaioso l'Eckert PBS.

B) Pei terreni a strato attivo e strato inerte ghiaiosi l'Eckert PBS;

C) 1°. Pei terreni a soprasuolo argilloso umido, ricco di materia organica (forte, grasso) il Sark D8M;

2°. Pei terreni a soprasuolo argilloso più scorrevole l'Eckert PBS.¹⁴

[...] Risposero queste prove allo scopo pel quale furono indette? Non v'ha dubbio: l'aratro che si cercava; l'aratro che introdotto su larga scala può rappresentare vero e facile progresso per le nostre campagne, s'è trovato. Spetta ora agli agricoltori saper trarre profitto dagli insegnamenti che queste prove non mancarono di fornirci e ci conforta la speranza che in breve volger di tempo ciò sia per essere, dato l'interesse continuo nel quale questi esperimenti furono seguiti. Certo che se i nostri contadini si saranno vieppiù fatti persuasi della necessità d'una buona lavorazione del suolo, ed a partire da questo autunno vedremo i buoni aratri moderni sollevare i campi resi fertili dal lavoro, una gran bella pagina di più sarà stata scritta sul progresso agricolo della provincia nostra auspici l'Ufficio ed il Comizio Agrario [di Cuneo].¹⁵

Alessandro Gioda partecipava come giurato all'esposizione zootecnica del Comizio Agrario di Mondovì il 25 maggio 1902 nella piazza del mercato del rione Breo. L'evento, oltre ad essere importante per conoscere lo stato della zootecnica nel Monregalese, fu per l'agronomo l'occasione per conoscere i dirigenti dell'Ente agrario monregalese non solo durante la rassegna dei capi esposti, ma anche nel corso del pranzo offerto dall'Ente stesso ai giurati presso il ristorante "Tre limoni".¹⁶

Intanto la collaborazione di Alessandro Gioda con l'Ufficio Agrario Provinciale continuava anche per il 1903.

Siamo lieti di annunciare che al dottor Alessandro Gioda fu concessa dal Ministero dell'Agricoltura per l'anno 1903 una borsa di tirocinio presso il nostro Ufficio Agrario Provinciale. Egli continuerà pertanto ad essere nostro ambito collaboratore e come conferenziere e consulente agrario e come redattore dell'*Agricoltura Subalpina*.¹⁷

L'impegno svolto con professionalità e capacità comunicativa¹⁸ dal giovane agronomo riceveva un primo importante riconoscimento nell'ottobre del 1903, quando all'Esposizione Agricola Industriale di Alba fu insignito della medaglia d'argento¹⁹ per essersi distinto nella diffusione dell'istruzione e della cooperazione.

Nelle ultime settimane del 1903 Alessandro Gioda veniva a conoscenza di un concorso per un posto di Segretario della direzione e Direttore dell'Ufficio di propaganda agraria presso il Comizio Agrario di Mondovì. La scadenza per far pervenire la domanda di partecipazione era il 31 dicembre di quell'anno. L'agronomo entro quella data inviò tutti i documenti richiesti.

Al Comizio Agrario di Mondovì

Nel 1901 il presidente del Comizio Agrario di Mondovì, Umberto Cordero di Montezemolo, ritenendo che fosse giunto il momento di promuovere un ulteriore arricchimento all'istruzione agraria offerta al Circondario scriveva ai sindaci dei Comuni del territorio per chiedere loro di contribuire all'assunzione di un segretario conferenziere:

Onorevole sig. Sindaco,
questo Comizio, fin dalla sua fondazione, nella prima metà del secolo scorso e più efficacemente dalla sua ricostruzione nel 1867 con tutti i mezzi che le sue risorse gli consentivano, sempre cercò diffondere l'istruzione agraria.

La singolare fortuna, per la quale l'anima nobile del teologo don Sebastiano Bongioanni gli legava una rendita notevole²⁰, la cui disponibilità fu raggiunta in questi ultimi anni, permette ora di pensare a rendere la propaganda viva, esercitata con la parola, più continua e più efficace, affidandola in modo speciale ad una persona competente, alla quale possano far capo i maestri, che si dedicano alle scuole serali, i proprietari ed i coltivatori tutti.

Questa persona dovrebbe dedicare completamente l'opera propria ad una tale propaganda, visitando e soffermandosi in tutti i Comuni del Circondario, non solo per fare conferenze, ma altresì e più ancora per avvicinare i proprietari e gli agricoltori, conoscerne i bisogni, studiare le condizioni locali e proporre poi al Comizio le iniziative opportune per favorire il progresso agricolo di ogni Comune, anche dei più lontani dal capoluogo, per far valere e far sentire presso le pubbliche amministrazioni e presso i poteri dello Stato, la voce dei campi, quella vera dei proprietari e dei contadini che lavorano le loro terre e non quella degli scrittori di gazzette.

Se non che il bilancio del Comizio, per quanto impinguato dalle rendite della donazione Bongioanni, si trova impegnato per i sussidi alle numerose stazioni taurine, alle scuole serali, alle cinque sezioni mandamentali, per esposizioni locali di bestiame, per incoraggiare la difesa contro i temporali di grandine, ecc. ecc.

[Per questo] la direzione si rivolge alla S. V. con animo fidente che per i comuni interessi, i quali riposano essenzialmente nella regione nostra sullo sviluppo dell'agricoltura, cotesto Comune vorrà stanziare sulle spese facoltative e per quest'anno prelevare dal capitolo delle impreviste una somma, anche modestissima, per concorrere col Comizio, allo stipendio di un dottore in Scienze agrarie, incaricato della propaganda e dell'istruzione.²¹

I Comuni²² che subito risposero positivamente alle richieste del presidente Umberto Cordero di Montezemolo furono Cherasco, Bene Vagienna, Cigliè, Gottasecca, Magliano Alpi, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Murazzano, Priero, Sale Langhe, Salmour e Trinità. Con questo primo appoggio il Consiglio direttivo del Comizio in data 23 settembre 1901 nominava segretario conferenziere il dottor Giuseppe Ruini «laureatosi da un biennio nella scuola superiore d'agricoltura di Milano, già allievo del conte Passerini nella sua scuola di Scandicci»²³.

Il neo segretario conferenziere svolse il suo lavoro fino al gennaio 1904: «Il dottor Ruini dimessosi il 17 gennaio e partito il 27 dello stesso mese per Spilimbergo ad occuparvi il posto di direttore di quella sezione di Cattedra»²⁴.

Nel corso del 1903 il Ministero dell'Agricoltura riconosceva l'Ufficio di propaganda

del Comizio monregalese «quale sezione della Cattedra ambulante provinciale, accordando i 2/5 dello stipendio corrisposto al titolare»²⁵.

Su "L'Agricoltore Monregalese" del 30 novembre 1903, quindi, compariva il bando di concorso per il posto di Segretario della direzione e Direttore dell'Ufficio di propaganda agraria del Comizio Agrario di Mondovì:

Possono concorrere tutti i laureati in Scienze agrarie che abbiano conseguita la Laurea da almeno un biennio e che presentino titoli di merito. Saranno considerati importanti i titoli di lodevole assistenza ad una cattedra ambulante, l'aver esercitato l'insegnamento, l'aver diretta una azienda rurale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla sede del Comizio, non più tardi del 31 dicembre 1903, la loro domanda...

Lo stipendio del segretario della direzione è di lire 2.700 annue lorde.

Il 1904 iniziava per il Comizio con buoni auspici; avere una Cattedra ambulante era un riconoscimento per il buon lavoro svolto dal 1867. Per il concorso giunsero tredici domande:

1. dottor prof. Bellini, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura di Potenza (Basilicata);
2. dottor Benvenuti, assistente alla cattedra di zootecnica e igiene presso l'Università di Pisa;
3. dottor Bruschetti, assistente alla cattedra ambulante d'agricoltura (prof. Vivenza) annessa al R. istituto agrario di Perugia;
4. dottor Gaviglio, direttore del sindacato agricolo e consorzio antifillosserico di Città Sant'Angelo (Teramo);
5. dottor Gioda, assistente presso il nostro Ufficio Agrario Provinciale;
6. dottor Marchetti, assistente presso la R. stazione agraria sperimentale annessa all'Istituto tecnico di Verona;
7. dottor Martinelli, vice-direttore della R. scuola pratica di agricoltura in Grumello del Monte (Bergamo);
8. dottor Mercanti, segretario della associazione agraria "Lega rurale" di Carrara;
9. dottor Rossi, aiuto-direttore presso la R. scuola pratica d'agricoltura di Scerni (Chieti);
10. dottor Ruini, segretario della direzione del nostro Comizio;
11. dottor Salucci, assistente presso la cattedra ambulante d'agricoltura di Verona (prof. Tito Poggi);
12. dottor Vecchia, direttore della Cooperativa agricola di Reggio Emilia (e ora direttore del consorzio agrario di Fermo);
13. dottor avv. Vittorangeli, già assistente alla cattedra ambulante di Viterbo.

In complesso una schiera di giovani talenti, di cui alcuni investiti già di importanti funzioni e laureati da vari anni...

La direzione del Comizio nominò a far parte della commissione giudicatrice dei titoli i proff. Jemina, insegnante d'agricoltura presso l'istituto tecnico Sommeiller, Chiei-Gamacchio, direttore della cattedra ambulante di Torino, Sernagiotto della scuola enologica d'Alba.

Intanto il dottor Ruini il 31 gennaio dichiarava di ritirarsi dal concorso; successivamente la direzione escludeva i dottori Mercanti e Vittorangeli, perché laureati da meno di un biennio.

La commissione con una elaborata relazione classificava:

a) pari merito: dottori Gioda e Martinelli;

b) pari merito: dottori Rossi e Vecchia;

e poi gli altri sei.

Infine la direzione, che volle procedere con la massima oculatezza e ponderazione, radunatasi per due volte dopo conosciuta la graduatoria, eleggeva a notevole maggioranza il dottor Alessandro Gioda, dal novembre 1901 assistente presso l'Ufficio Agrario Provinciale di Cuneo.

Il dottor Gioda è nato a Padova nel 1878 da famiglia piemontese (il padre era provveditore agli studi e poi capo-divisione al Ministero). Seguì i primi due anni di studi agrari alla scuola superiore di Milano e gli altri due a Pisa, ove ottenne la laurea nell'estate del 1901 con lusinghiera votazione. A Cuneo godé durante l'anno 1903 di una borsa governativa, vinta per concorso.

Nell'autunno fu ottimamente classificato per l'assistenza alla cattedra di Torino.

Vince ora il nostro concorso, disputandolo a colleghi più anziani e assai valenti, grazie alla operosità spiegata, allo slancio dimostrato in questi 28 mesi di propaganda nella nostra provincia.

La direzione del Comizio è certa dell'approvazione dei soci e a nome loro dà il benvenuto al giovane direttore dell'Ufficio circondariale di propaganda, d'ora innanzi sezione riconosciuta dalla Cattedra provinciale.²⁶

L'unione ideale e di intenti che già si era stabilita tra il presidente Umberto Cordero di Montezemolo e Alessandro Gioda nei due anni precedenti poteva ora dare buoni frutti per il Circondario di Mondovì.

Nell'aprile del 1904 il Consiglio direttivo del Comizio decideva di inoltrare una lettera circolare ai sindaci del territorio per informarli dell'attività della Cattedra ambulante circondariale.

[...] Quest'anno sarà possibile dare maggiore sviluppo alle Conferenze agrarie (che sono la forma più popolare con cui si può esercitare una sana ed attiva propaganda pratica) in tutti i Comuni che ne faranno domanda, indicando l'argomento, il giorno e l'ora più convenienti, con la massima possibile sollecitudine, affinché le Conferenze stesse vengano fissate, compatibilmente con gli impegni precedenti, in conformità del desiderio dei richiedenti. Esse saranno gratuite e verranno seguite, a richiesta dell'uditorio, da una discussione familiare, affinché sia possibile ad ogni agricoltore domandare e ricevere schiarimenti.

[...] A richiesta della S.V. Ill.ma o di volenterosi proprietari, potrà pure la nostra sezione di Cattedra, impiantare gratuitamente campi sperimentali e far tenere lezioni ed esperimenti pratici in campagna a conferma dell'insegnamento orale.

[...] Il grande impulso dato al miglioramento delle condizioni economiche degli agricoltori dalla costituzione e dal funzionamento di associazioni cooperative per l'acquisto di concimi chimici o per l'esercizio delle assicurazioni contro gli incendi, i danni del bestiame, ecc. oppure l'esercizio del piccolo credito, ha dimostrato che queste istituzioni sono molto utili e perciò, per parte nostra, asseconderemo con tutti i mezzi possibili le iniziative locali tendenti a far sorgere queste benefiche forme di associazioni.²⁷

La circolare veniva firmata da Umberto Cordero di Montezemolo, Sebastiano Lissone e Alessandro Gioda ed era un ambizioso programma di lavoro²⁸ che il cattedratico ambulante si apprestava ad attuare fin dai primi mesi del suo nuovo incarico.

Primi importanti interventi

Uno dei primi incarichi di Alessandro Gioda quale rappresentante del Comizio Agrario di Mondovì fu la partecipazione al I Congresso degli Allevatori Piemontesi di Bestiame, tenutosi in Torino dall'11 al 13 maggio 1904.

Mercoledì 11 corrente venne inaugurato a Torino il primo congresso degli allevatori piemontesi di animali bovini. Gli interventi furono numerosissimi. Era pure presente il ministro [Luigi] Rava.

Il dott. Alessandro Gioda che vi prese parte quale rappresentante il nostro Comizio Agrario, di cui è diligente ed attivo Segretario tecnico, e quale relatore, fu con altri nominato Segretario del Congresso.

Nella seduta pomeridiana di quel giorno il dott. Gioda svolse il tema: *Condizione dell'allevamento bovino in Piemonte*.

Il conferenziere, attenendosi alle cifre del censimento del 1881, parlò a lungo dei capi di bestiame posseduti dal Piemonte, ove la produzione è molto frazionata. Il bestiame bovino dà una ricchezza di oltre 300 milioni. Si occupò in seguito della piccola proprietà coltivatrice, che va sempre più sviluppandosi, delle fiere, delle stazioni taurine, del libro genealogico e della razza bovina piemontese.²⁹

Parlando della razza bovina Piemontese e del suo miglioramento³⁰ Alessandro Gioda a proposito del vecchio problema: "incrocio o selezione?" si dichiarò a favore della seconda via: «Ch'io sia selezionista non è neppur più necessario dire»³¹. L'argomentazione di Alessandro Gioda trovò la maggioranza degli allevatori presenti concordi. In particolare ebbe l'appoggio di Emanuele Soleri:

Dopo aver sentita la dotta relazione del prof. Gioda, il quale valente ed appassionato nel ramo zootecnico, ha dato già a codesti importanti studi il contributo non indifferente del suo sapere e della sua convinzione, in pagine che arricchiscono per sostanza la bibliografia zootecnica; io come pratico agronomo che da quarant'anni mi occupo della questione del miglioramento bovino, e come Presidente del Comizio Agrario di Cuneo, istituto che dai lunghi anni in cui s'affatica e si preoccupa del vantaggio delle nostre razze s'è venuto formando un criterio giusto e positivo, debbo dichiararmi assolutamente ed unicamente favorevole al principio della selezione.³²

Gioda e Soleri proposero quindi un ordine del giorno che il Congresso approvò all'unanimità:

Il Congresso per quanto riguarda il miglioramento della razza bovina, riaffermando essere la razza Piemontese la più conveniente per le condizioni d'ambiente della pianura e delle colline del Piemonte, fa voti:

1° - perché le diverse associazioni agrarie che intendono occuparsi del suo miglioramento, seguano un unico indirizzo ed un solo criterio, regolando con norme tassative e ben studiate la loro azione, sì che gli sforzi loro non abbiano a riuscire vani.

2° - Perché come metodo generale ufficiale di miglioramento sia ancora continuata la sele-

zione vera e completa; raccogliendo peraltro dati ed osservazioni rispetto all'introduzione di altre razze ed al loro incrocio con la nostrale, che permettano di stabilire con certezza e se fino a qual punto le altre razze od i loro incroci convengano più della nostra, quando la selezione ne sia razionalmente condotta.

3° - Perché date le condizioni attuali e quelle d'un prossimo avvenire dei mercati di consumo, la selezione sia esercitata in modo da portare essenzialmente alla prevalenza nella razza Piemontese dell'attitudine a produrre carne.³³

Alessandro Gioda ritornava ancora sul tema della "selezione" in un articolo intitolato *A proposito del I Congresso di allevatori piemontesi*, pubblicato su "L'Agricoltore Monrealese" del 25 maggio 1904:

[...] Abbiamo parlato di miglioramento della razza bovina e fu anzi uno degli scopi principali del Congresso quello di stabilire con quali mezzi tale miglioramento possa conseguirsi. Naturalmente si affacciò la solita e vecchia questione: selezione della razza nostrale od incrocio con razze estere?

Il Congresso si pronunciò per la selezione vera, completa e rigorosa; e di ciò abbiamo motivo di rallegrarci, avendo sempre sostenuto che la razza bovina Piemontese fornisce un'ottima materia prima sulla quale poter lavorare per ottenerne quella razza perfetta che noi desideriamo.

[...] Difetti [la razza bovina Piemontese] ne possiede al certo parecchi; ma quel che più contribuisce all'inferiorità della razza Piemontese non sono tanto i difetti in loro stessi, quanto il numero grande di capi difettosi disseminati in ogni stalla. All'eliminazione di questi capi difettosi deve soprattutto tendere l'opera nostra, che nella redenzione della razza Piemontese ha così cieca fiducia, e che il suo miglioramento sa di poter raggiungere e conseguire.

Nell'estate del 1904³⁴ Gioda promosse la Commissione Zootecnica Circondariale³⁵, la quale redasse un "Programma Zootecnico" che sottopose nel settembre dello stesso anno al Consiglio direttivo del Comizio. La Commissione pur ribadendo che il miglioramento della razza bovina Piemontese doveva tenere conto della triplice attitudine della stessa (lavoro, latte e carne) sosteneva che in prospettiva il Comizio doveva proporsi

di migliorare la produzione del bestiame bovino del Circondario, essenzialmente come produzione di carne, eccezione fatta per quelle località ove già l'industria casearia ha trovato ambiente adatto al suo proficuo sviluppo.³⁶

Come mezzo di miglioramento del bestiame la Commissione sceglieva la selezione:

Noi ci siamo accontentati di osservare che i tentativi di introduzione di razze estere e di incrocio con la nostrale non sono per il circondario di Mondovì cosa nuova, e che i risultati comunemente noti di tali tentativi non incoraggiano a consigliarli. [Perciò] come metodo ufficiale di miglioramento del bestiame si segua la selezione ed a questa si dedichino tutte le risorse finanziarie possibili.³⁷

La Commissione inoltre affrontò l'andamento delle stazioni taurine di monta:

L'uso di approvare il toro della stalla che prima già godeva del sussidio del Comizio, senza porlo a confronto con altri che la stessa località può vantare migliori, e quelle disgraziate e deprecabili influenze locali alle quali quasi tutte le istituzioni umane finiscono più o meno per cedere, hanno fatto sì che le stazioni comiziali non sempre andassero, ed a ragione, esenti da critiche.³⁸

Per ovviare alla decadenza di tali istituzioni che avevano avuto tanta importanza nel miglioramento della razza Piemontese, la Commissione formulò un nuovo Regolamento. Un rinnovato Regolamento fu anche dato alle fiere ed esposizioni zootecniche organizzate dal Comizio o dalle sue Sezioni Mandamentali.

Il "Programma Zootecnico" terminava infine con diversi altri suggerimenti per il lavoro futuro:

noi sappiamo come converrà forse fra breve iniziare degli acquisti collettivi di riproduttori sotto la tutela e guidati dalla competenza tecnica del Comizio; noi conosciamo le condizioni igieniche poco buone di tante stalle del circondario; noi ricordiamo il proverbio inglese: la più buona parte d'una razza entra dalla bocca; noi non dimentichiamo quante e quante cause all'infuori del semplice fenomeno della riproduzione influiscono sul miglioramento di una razza.³⁹

Si programmava quindi un lavoro nell'ambito della zootecnica che già negli anni seguenti avrebbe dato importanti risultati.

Alessandro Gioda si interessò subito anche della produzione granaria. Probabilmente erano ancora vivi in lui i ricordi di quando, studente a Milano, assistette nel maggio del 1898 ai tumulti nella città a causa del rincaro del grano, tumulti repressi nel sangue dai cannoni del generale Bava Beccaris. Occorreva produrre di più e meglio, quindi il nostro agronomo istituiva nel settembre del 1904 il concorso annuale della Spiga d'Oro, destinato a premiare i migliori produttori di frumento. L'occasione aveva avuto origine dalla decisione della sezione di Cherasco del Comizio Agrario di Mondovì di organizzare una Mostra campionaria di grano da semina:

Di somma importanza è la scelta razionale del grano da semina. Disgraziatamente questa scelta è di rado curata come dovrebbe essere ed il nostro agricoltore va prendendo l'abitudine di acquistare fuori il grano da semina a lui occorrente, con dispendio non lieve e senza aver molte volte garanzia sufficiente della bontà del grano acquistato.

Quali sono i requisiti che un buon grano da seme deve avere?

Ecco quanto la nostra sezione si propone – con l'aiuto del Comizio Agrario di Mondovì (Sede centrale) – di insegnare agli agricoltori, ricorrendo ad un insegnamento veramente pratico: ad una mostra campionaria di grano da semina.

A questa mostra campionaria tutti gli agricoltori di Cherasco, Narzole, Salmour, Lequio, Carrù, Piozzo, Bene, Trinità, Dogliani, sono invitati a mandare un campione del grano da seme che intendono usare nei loro campi il prossimo autunno; la competente giuria che verrà nominata giudicherà quali dei campioni presentati saranno migliori per purezza, germinabilità, peso, aspetto, ecc. ed a questi verranno assegnati i premi.⁴⁰

La sezione di Cherasco stanziava 100 lire per i premi, altre risorse economiche sarebbero giunte dall'Ufficio Agrario Provinciale.

Nell'estate 1904 Alessandro Gioda a sua volta spiegava ai Soci i criteri⁴¹ della premiazione del grano da semina e annunciava una nuova onorificenza per l'agricoltore che si sarebbe distinto nella mostra:

Il Comizio ha voluto inaugurare la premiazione di questi piccoli concorsi locali (perché abbiamo intenzione di ripeterli sovente) con una onorificenza nuova e caratteristica.

LA SPIGA D'ORO DEL COMIZIO

che verrà assegnata una sola volta all'anno; è onorificenza che intendiamo sia sempre assegnata come primo premio esclusivamente ai migliori agricoltori del Circondario, che dovranno fregiarsene il petto in occasione di tutte le nostre feste agrarie, cui avessero a partecipare.

La spiga d'oro del Comizio, lavoro finemente eseguito dallo Stabilimento Johnson di Milano, è una grossa spilla d'argento dorato, raffigurante una spiga di frumento contornata da una fascia su cui è incisa la dicitura: Comizio Agrario di Mondovì e l'anno della premiazione.⁴²

Il primo a potersi fregiare della Spiga d'oro fu il doglianese Luigi Gabetti.

Tra i fiori del Belvedere e i pascoli del Mindino

Il primo decennio come responsabile della cattedra ambulante del Comizio Agrario di Mondovì iniziava per Alessandro Gioda all'insegna non solamente dei numerosi impegni quale conferenziere e sovrintendente alle diverse sperimentazioni sul campo, ma anche e soprattutto con la speranza di andare incontro ad un secolo di pace e di progresso ininterrotto, speranza che contraddistingueva quegli anni di *belle époque*. Un certo clima di spensieratezza l'agronomo lo visse nell'organizzare la seconda⁴³ edizione dell'Esposizione floreale che si tenne nella primavera del 1905 nel Belvedere di Mondovì Piazza. In qualità di consulente tecnico, Alessandro Gioda organizzava l'esposizione dei fiori sia nella creazione di aiuole nel parco del Belvedere sia nella predisposizione del mercato dei fiori recisi, auspicando in cuor suo che anche il settore della floricoltura trovasse qualche cultore nel Monregalese.

L'Esposizione floreale venne inaugurata sabato 10 giugno e continuò fino al martedì 20 giugno. L'atmosfera di quei giorni venne descritta dalla giornalista e poetessa Rosalia Calleri:

Il nostro Belvedere, alle bellezze dell'orizzonte splendido, offerte da secoli e secoli, all'ombra fosca degli alberi che protessero per tanti anni le partite dei fanciulli e le passeggiate dei solitari, unisce le attrattive di un giardino improvvisato, e la Torre antica tutto veglia e guarda, nel risveglio novello... e fa un augurio ai suoi figli: "Che questa energia nuova duri e si rinnovi per lunghi anni, che il culto gentile della bellezza non sia effimero, come i fiori

in cui si personifica, ma si estenda e si propaghi ad ogni anima, perché tanto più si è buoni, quanto più si è felici, e la felicità ragionevole non è merce così rara quanto si crede, basta saperla cercare e trovare sulla terra che è tutta bella, anche se è chiamata valle di lacrime.⁴⁴

Le giornate dell'Esposizione prevedevano giochi ginnici a cui partecipavano gli studenti monregalesi, concerti delle diverse bande musicali della città⁴⁵, convegni e mostre. A margine dell'Esposizione floreale Alessandro Gioda organizzava il 13 giugno in Piazza d'Armi una mostra-concorso di torelli e manzette, ed il 14 giugno un Congresso⁴⁶ di allevatori e veterinari. Fu proprio Gioda ad iniziare il simposio con un intervento dal titolo "I primi risultati del nuovo programma zootecnico del Comizio" e fu sempre lui a proporre un ordine del giorno, votato da tutti i presenti, che ribadiva l'importanza della «vera selezione nella razza bovina Piemontese», la necessità di frequenti concorsi fra gli allevatori «procurando che siano di vera scuola per l'allevatore, il quale solo dal frequente confronto con i prodotti esposti dagli allevatori più capaci può giungere a formarsi l'occhio zootecnico», ed infine l'auspicio che

si studino e si cerchino di attuare tutti quei mezzi che validamente concorrono al miglioramento del bestiame all'infuori del semplice fattore della riproduzione (come sarebbero alimentazione, igiene, alpeggio, ecc.), valendosi dell'opera dei dottori in veterinaria⁴⁷ che, pel loro continuo contatto coll'allevatore, possono al miglioramento zootecnico portare così efficace contributo.⁴⁸

In particolare Alessandro Gioda si stava interessando al miglioramento degli alpeggi del Circondario. L'attenzione ai pascoli alpini, da sempre all'ordine del giorno del Comizio Agrario monregalese, aveva avuto un'ulteriore incentivazione dalla costituzione il 20 aprile 1904 della "Commissione per lo studio ed il miglioramento dei pascoli alpini in provincia di Cuneo"⁴⁹, di cui facevano parte Umberto Cordero di Montezemolo ed Alessandro Gioda.

Nell'estate del 1904 il cattedratico ambulante, insieme all'Ispettore forestale Efisio Bouquet, percorse le vallate monregalesi studiandone le condizioni ambientali.

In generale i risultati dell'inchiesta confermavano il bisogno di rapidi interventi migliorativi; infatti si era notato che

Una buona parte dei pascoli si può ridurre a coltura razionale con la raccolta ed esportazione dei sassi, con la distruzione dei cespugli, col miglioramento della cotica per mezzo di più regolare concimazione con letame o concimi chimici, con la costituzione di prati falciabili e la costruzione di ricoveri pel bestiame. Nei pascoli vi è spesso acqua a sufficienza per i bisogni del bestiame e dei mandriani: occorrerebbe trarne profitto incanalandola e raccogliendola in appositi serbatoi. Frequentemente le acque stagnano perché non trovano un deflusso naturale, mentre ove venissero opportunamente raccolte non recherebbero più danno, ma procurerebbero un beneficio coll'irrigazione. La raccolta si può fare a mezzo di fossi a cielo aperto, o a fossi chiusi "drenaggio" (che non domanderebbero gravi spese di esecuzione) a coprire i quali possono in ogni caso impiegarsi i sassi raccolti nello spietra-

mento. La distruzione dei cespugli migliorerebbe notevolmente le condizioni di uso e la fertilità dei pascoli [...].⁵⁰

Il Comizio Agrario di Mondovì decise che, per fare opera di convincimento presso i vari comuni del Circondario sull'importanza per l'economia montana di apportare migliorie ai pascoli alpini, occorresse dimostrare la validità degli interventi stessi. Fedele al principio che solo l'evidenza può convincere i più riottosi, Alessandro Gioda volle impiantare un pascolo sperimentale.

La scelta del luogo dove operare tale sperimentazione venne presa collegialmente dalla Commissione provinciale per lo studio ed il miglioramento dei pascoli alpini, la quale individuò due alpeggi, uno a Vernante ed uno a Garessio sul versante nord-est del monte Mindino. Su quest'ultimo, quindi, il Comizio Agrario iniziava i lavori attraverso l'opera di supervisione di Alessandro Gioda.

Il Comizio intraprese nel 1906 i lavori d'estirpamento ed abbruciamento dei rododendri, proseguendoli nel 1907 ed iniziando in quest'anno le semine di foraggiere ed il piantamento dei larici, volendo ottenere un pascolo arborato. Il lavoro, ad essere ultimato, richiederà ancora parecchi anni, ma vi è speranza che l'utile insegnamento non andrà perduto. Compiuto a suo conto questo miglioramento come esempio e come prova, il Comizio muterà sistema limitandosi a premiare e sussidiare i comuni che intraprenderanno in proprio simili lavori.⁵¹

Il monte Mindino... continuò ad essere oggetto delle nostre cure, nella sua cima del Bric Neir dove allargammo di circa cinque ettari la zona conquistata con spesa non indifferente sull'imperio del rododendro, seminandone a nuovo circa un ettaro. Intanto dalle zone ridotte a pascolo negli anni precedenti si ricavò quest'anno un magnifico taglio di fieno che non fu pesato, ma stimato variamente dai 30 ai 60 quintali e ceduto a quegli alpigiani. La nostra Commissione zootecnica propone che l'iniziato pascolo si adibisca a mandarvi per qualche mese di estate i torelli delle nostre stazioni taurine.⁵²

Gli interventi migliorativi dei pascoli applicati sulle pendici del Mindino venivano estesi poco per volta a buona parte degli alpeggi delle diverse vallate del Circondario.

Previdenza, mutualità, cooperazione

Nella mattinata del 10 dicembre 1905 Alessandro Gioda partecipava all'assemblea generale dei Soci della Società operaia di Mutuo Soccorso di Mondovì Breo. Il presidente di quest'ultima, Francesco Castellino, aveva invitato il cattedratico ambulante per parlare della Cassa Nazionale di Previdenza. Alessandro Gioda esordiva affermando:

È sempre con animo lieto e con profondo compiacimento che io cerco, per quanto mi è dato, di guadagnare amici, proseliti ed aderenti alle buone istituzioni che la patria nostra vanta ed a cui dedica con largo spirito moderni pensieri e cure non poche.

[...] Conviene ricordare come la Società Operaia [di Breo] abbia accantonato un capitale di 50.000 lire per procurare, con gli interessi di questa, una modesta pensione ai soci cronici. Ma la pensione è piccola necessariamente, poiché non è grande l'interesse che questo capitale può fornire; e per quanto piccola, deve ancora essere limitata ai soli cronici, quando sarebbe tanto desiderabile che d'una pensione tutti i soci operai potessero godere, raggiunta una certa età. Ma questo – che sarebbe l'ideale per una associazione di mutuo soccorso – non è cosa che facilmente possa farsi, causa l'onere grave che importerebbe. Onde providamente ad integrare l'opera delle Società di mutuo soccorso lo Stato ha provveduto perché sorgesse una Cassa Nazionale di previdenza.⁵³

Il cattedratico ambulante continuava poi dando consigli pratici affinché la Società potesse iscrivere alla Cassa Nazionale di Previdenza il maggior numero di Soci. L'adesione collettiva dei soci all'Ente previdenziale statale promossa dalla Società operaia di Mondovì Breo trovò un riscontro positivo nella cittadinanza monregalese. Sulla "Gazzetta di Mondovì" dell'11-12 dicembre 1905 si poteva leggere:

Ci rallegriamo con tutti i soci del primo sodalizio cittadino, i quali... hanno certamente provveduto convenientemente ai loro interessi ed hanno messa la Società in condizione di potere esercitare ampiamente il nobile scopo che si propone presso la classe operaia: quello cioè di aiutarla in caso di malattia e di provvedere ad una congrua pensione in caso di invalidità e di vecchiaia.

[...] Porgiamo i nostri rallegramenti al Presidente, all'Amministrazione, a quanti con essa collaborarono, ed all'egregio dott. Gioda, direttore del Comizio Agrario, il quale, vero apostolo della Cassa di Previdenza, ha largamente contribuito alla risoluzione del non facile ma interessantissimo problema.

L'attenzione verso le forme di assicurazione per i lavoratori trovava un'ulteriore occasione di manifestarsi nel corso della celebrazione del 40° anniversario della costituzione del Comizio Agrario. Dall'1 al 4 settembre 1907 l'Ente agrario monregalese ospitò il Congresso nazionale degli agricoltori. Tra i diversi ed importanti relatori, nella mattinata del 4 settembre, il senatore Emilio Conti tenne un discorso sull'assicurazione obbligatoria «per gli infortuni sul lavoro dei contadini». Alessandro Gioda, nella sua qualità di segretario del Congresso, incoraggiava i congressisti a prendere posizione affinché

ritenuto che la obbligatorietà della assicurazione per gli infortuni sul lavoro, estesa ai lavoratori della terra indistintamente, rappresenta un'opera di giustizia distributiva e di parificazione pratica di diritti e di doveri... [si facesse voti] che il progetto di legge presentato dal senatore Conti per la obbligatorietà dell'assicurazione per gli infortuni agricoli, superate felicemente tutte le difficoltà e gli ostacoli che si oppongono anche alle migliori riforme, venga approvato dai due rami del Parlamento e possa al più presto funzionare, assicurando al contadino obbligato, all'agricoltore libero, alle aziende agricole ed ai proprietari di fondi, quei vantaggi economici e morali che la legge per l'assicurazione degli infortuni industriali ha assicurato alle industrie, alle aziende industriali ed agli operai.⁵⁴

La promozione di ogni forma di assicurazione, meglio se cooperativa, che potesse migliorare l'esistenza dei contadini era nel programma sociale di Alessandro Gioda. Tra le innumerevoli pubblicazioni di carattere tecnico agronomico del cattedratico ambulante nascevano quindi testi dal titolo, per esempio, *Come si è fondata a Campagna di Mondovì una Società di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame*⁵⁵ o *L'abbicci della mutualità agraria*⁵⁶. In entrambi i lavori, attraverso la messa in scena di dialoghi⁵⁷ tra agricoltori (Tonio e Bastiano) e di questi con il Professore, l'esperto cattedratico ambulante, si permetteva al lettore di valutare tutti i pro e i contro della mutualità agraria, di sorridere su certe resistenze ed incomprensioni, retaggi di una ancestrale diffidenza verso tutto ciò che è novità e finalmente di comprendere

che le società mutue sono specie di leghe che gli uomini di buona volontà e più previdenti stringono fra di loro per difendersi da un malanno qualsiasi che possa colpirli e per sopportarne con minore danno le tristi conseguenze; dandosi l'uno con l'altro garanzia da fratelli. Così contro i danni delle malattie si sono fondate le società di mutuo soccorso agricole-operaie; contro gli accidenti che possono capitare sul lavoro (caduta da un albero, frattura di una gamba, ecc.) si sono fondate le società mutue infortuni; e in altro campo, per fare poche parole, vi sono esempi di società mutue contro i danni della grandine; contro i danni della mortalità del bestiame; contro i danni degli incendi.⁵⁸

La sua opera a favore dell'associazionismo si esplicava anche nella difesa della Cooperativa Agricola⁵⁹ del Comizio, che nel frattempo operava in tanti comuni del mandamento con proprie sezioni, contro la quale tramestavano subdolamente molti commercianti.

La lotta contro le associazioni cooperative che provvedono ai propri soci le merci necessarie alla buona industria dei campi, pare abbia assunto quest'autunno, da parte dei commercianti, una speciale acrimonia. Comprendiamo perfettamente come la comparsa sul mercato delle associazioni agrarie, eque moderatrici dei prezzi, non garbi a chi del mercato era rimasto per tanto tempo solo padrone, e lo aveva spadroneggiato a dovere. Comprendiamo pure come vi siano alcuni – per fortuna pochi – ma poco onesti, ai quali non garba che le associazioni agrarie insegnino al contadino come si acquista il concime e (peggio!) come si prelevano i campioni per l'analisi. È tutta un'era di abusi che minaccia di finire mano diminuirà l'ignoranza del contadino: chi su questa ignoranza lucrava, ne soffre, si lagna, reagisce: è logico, è umano. Ma agli amici nostri, ai nostri validi cooperatori dell'associazione rurale, noi diciamo: vi è qualche cosa di più logico e di più umano ancora. Ed è logico ed è umano che gli agricoltori si tolgano di dosso certe sanguisughe del passato, che sopprimano degli inutili intermediari, che direttamente operino e modernamente lavorino a tutela di quei loro interessi che non sottostanno e non devono sottostare agli interessi di nessun rivenditore.⁶⁰

Alessandro Gioda continuava con la sua opera sociale la tradizione cooperativistica del Comizio Agrario. Questo fatto, per esempio, si poteva verificare nell'ambito della vitivinicoltura. Infatti l'aiuto ai viticoltori non si fermava all'informazione agraria ma si interessava anche dell'aspetto commerciale delle uve e del vino attraverso la costitu-

zione di Cantine sociali, grazie anche all'opera di collaborazione dell'enologo Enrico Piero Molinatti.

Finalmente, anche il circondario di Mondovì avrà le sue cantine sociali, ed avrà quello che ancora gli altri circondari non hanno: un'unione delle singole cantine che si occupi dello smercio in comune del vino evitando quel deplorabile attrito, che la concorrenza non ha saputo evitare fra istituzioni cooperative; ed un enotecnico provetto che dirigerà e guiderà tutto questo nascente movimento. Per quest'anno le cantine saranno poche e piccole... ma cominceranno a lavorare Roccacigliè, Carrù, Mondovì. Per l'anno venturo si parla con buona speranza delle cantine di Cherasco, Farigliano, Bastia, Briaglia, Vicoforte, Sale Langhe; forse Mondovì si sdoppierà per meglio rispondere alle esigenze delle diverse sue zone di produzione, e Dogliani, ci auguriamo, riformando il suo primo tentativo, entrerà nella promettente Unione delle cantine sociali del Monregale. Ad enotecnico dell'Unione il nostro Comizio ha scelto un giovane ed attivo diplomato della scuola di Conegliano Veneto: Enrico Piero Molinatti, che al suo attivo conta la fondazione d'una fiorentissima cantina sociale, quella di Barolo [...]. Per noi il Molinatti presenta poi un altro grande vantaggio: che avendo diretto per circa due anni gli spacci di vino dell'Unione viticoltori del basso Monferrato aperti in Torino, ha acquistato una buona pratica nella vendita del vino.⁶¹

Stesso slancio propagandistico si ebbe a favore delle latterie sociali. All'inizio del XX secolo infatti, promosse dal Comizio, operavano tre di queste istituzioni cooperative lattiero-casearie a Morozzo, Margarita⁶², Rocca de' Baldi⁶³ e Villanova Mondovì. Quest'ultima nasceva promossa da una conferenza tenuta dall'agronomo il 21 ottobre 1906:

Domenica sera ebbe luogo nei locali del nostro teatro l'annunciata conferenza del dottor Gioda sulle latterie sociali. Il vasto salone era gremito di ascoltatori. Il bravo conferenziere espose in forma piana, chiara e popolare lo scopo e il carattere delle latterie sociali, indicandone i vantaggi e i modi di impiantarle. L'uditorio comprese facilmente la grande utilità di una simile istituzione per questo mandamento. Chi non vede che mediante la latteria sociale resta all'agricoltore tutto quanto il guadagno che si può ricavare dal latte, mentre col venderlo alle latterie private si rimette una gran parte del guadagno suddetto nelle mani di uno solo o di pochi individui, forse stranieri, che esercitano questa industria per proprio conto?⁶⁴

La latteria veniva costituita due giorni dopo, il 23 ottobre 1906:

Scopo principale della Latteria Sociale sarà quello di lavorare e smerciare in comune il latte portato dai soci in quei modi che appariranno migliori e più convenienti, anche avuto riguardo all'allevamento del bestiame. Come scopi secondari la Latteria sociale potrà proporsi: a) la mutua assicurazione ed il miglioramento del bestiame; b) la distribuzione ai soci di derrate agricole e specialmente sale-pastorizio, panelli, ecc. In genere ogni iniziativa utile all'agricoltura locale, che non sia incompatibile con lo scopo essenzialmente economico pel quale la Società è sorta. Per conseguire più agevolmente tutti questi scopi la Società aderisce come federata al Comizio Agrario di Mondovì.⁶⁵

Se la propaganda dava dei buoni frutti, vedendo nella prima decade del XX secolo una trentina di cooperative in attività nel Monregalese, rimaneva però ancora insoluto il compito di organizzare tutte queste piccole associazioni agrarie, affinché non dovessero affrontare le difficoltà incombenti in ordine sparso. Su questo problema Alessandro Gioda intervenne in più occasioni dimostrando un grande interesse per un progetto di associazionismo tra le cooperative esistenti. Occorreva costituire una consociazione in cui tutte le cooperative dovevano

essere poste alla pari... Questo il nostro pensiero; perché solo in tal modo a noi pare che le piccole cooperative possano equamente conseguire tutti gli scopi per i quali sono sorte e debbono federarsi fra loro [...] Oggi questo nostro pensiero, che da tempo propugniamo, potrebbe assumere forma più concreta, grazie allo sviluppo del movimento cooperativo del circondario, e ci pare che farebbe opera buona il Comizio di Mondovì se a lato dell'ufficio di propaganda, istituito fin dal 1901, ed a lato della giovanissima unione delle cantine sociali, - istituisse un ispettorato delle cooperative cui affidare oltre il compito morale di propaganda, di tutela legale e di controllo contabile delle cooperative già sorte, anche quello di riunire in un fascio tutte le associazioni del circondario per raggruppare in un'ordinazione sola - per conto e per tornaconto delle associazioni stesse e non di un qualsiasi intermediario - tutte le loro piccole e disordinate ordinazioni. Ma soprattutto farebbero opera nobile le associazioni cooperative se volessero chiedere e sapessero ottenere dal Comizio l'istituzione di questo ispettorato, destinato a mostrare come nel circondario di Mondovì s'intenda lo spirito cooperativo e si comprenda il compito delle cooperative. Compito che non può star pago di combattere un intermediario, spirito che non può limitarsi al solo vantaggio materiale; ma spirito e compito che contro gli intermediari inutili e sopra i falsi cooperatori, vogliono e sanno affermare tutta la sana forza incoercibile di solidarietà, di fratellanza, di vera e santa mutualità, delle nostre cooperative rurali.⁶⁶

La Fiera del Bue Grasso di Carrù

Dall'8 al 9 agosto 1909 si tenne in Cuneo il V Congresso degli Allevatori piemontesi. Nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale di Cuneo la mattina dell'8 inaugurò il Congresso l'Ispettore Generale del Ministero dell'Agricoltura, dottor Bartolomeo Moreschi, con una relazione dal titolo *Moderno indirizzo della industria zootecnica*. Dopo aver letto una lunga introduzione sul ruolo dei Comizi, passò ad elencare le problematiche economiche del nostro Paese, in particolare il costo per l'importazione di bovini dall'estero per soddisfare la richiesta dell'aumentato consumo di carne tra gli Italiani:

Nel 1908 si importarono 138.295 capi bovini per 48 milioni. L'anno innanzi (1907) la importazione fu di soli 12 mila capi per 4 milioni. Né l'importazione sembra per ora di voler scemare.⁶⁷

L'Ispettore ministeriale continuava poi presentando come buon esempio di miglioramento di una razza e di maggior produttività ciò che negli anni passati avevano fatto

I Friulani, i Sardi, i Bresciani, i Reggiani, i Mantovani, i Piacentini... [i quali compresero la] convenienza d'introdurre i bovini della razza svizzera pezzata nel Friuli, di incrociare i bovini sardi col toro bruno di Schwyz e di accoppiare i bovini Simmenthal con quelli del Reggiano.⁶⁸

Il discorso del Moreschi che non aveva portato ad esempio nessun miglioramento del bestiame attraverso la selezione, sembrò al Presidente del Comizio Agrario di Mondovì, Umberto Cordero di Montezemolo, una velata critica nei confronti dell'impegno dei Comizi piemontesi; questi prese quindi la parola dicendo:

Gli allevatori piemontesi, se da circa un mezzo secolo ritengono la selezione, il mezzo migliore per raggiungere quel grado di perfezione nella industria zootecnica da tutti sperato, si è perché già se ne videro importanti risultati... mentre invece l'allevamento di bestiame estero, e l'incrocio, produssero degli effetti tutt'altro che lusinghieri.⁶⁹

Alle opinioni del Montezemolo si associò il Presidente del Comizio Agrario di Cuneo, Emanuele Soleri. Iniziò quindi una partecipata discussione con molti interventi, quasi tutti favorevoli alla selezione, con qualche riserva da parte del Cattedratico Ambulante Carlo Remondino più possibilista per l'incrocio.

Il 9 agosto Alessandro Gioda intervenne ricordando i pronunciamenti dei Congressi precedenti e ribadendo la convenienza della selezione sull'incrocio. L'intervento del cattedratico ambulante del Comizio Agrario monregalese pose fine alle discussioni e il V Congresso emanò un ordine del giorno in cui si faceva «plauso all'indirizzo zootecnico perseguito costantemente dai Comizi Agrari, e li invita a continuarlo anche con maggiore severità e continuità di criterio e di metodo nella selezione»⁷⁰.

Sebbene il V Congresso degli Allevatori nell'ordine del giorno finale si attenesse, come abbiamo visto, alla scelta della selezione quale pratica più efficace per il miglioramento della razza bovina Piemontese, alcuni organi di stampa e soprattutto nell'opinione di molti allevatori che non avevano partecipato al Congresso stesso prevalse l'idea che avessero avuto la meglio nell'assise cuneese i fautori dell'incrocio. Ne "L'Agricoltore Monregalese" del 31 agosto 1909 il Comizio Agrario di Mondovì chiudeva la questione con un breve articolo in cui si ribadiva che nel V Congresso degli Allevatori «*la maggioranza voleva la selezione, la minoranza voleva l'incrocio*».

Nel verbale dell'adunanza del Consiglio Direttivo del Comizio Agrario monregalese del 28 agosto 1909 si scriveva che il V Congresso

non fu molto numeroso ma assai agitato per essersi risolta la questione dell'opportunità di incrociare o sostituire la razza Piemontese con razze estere. Tale discussione, l'unica che si è fatta al Congresso, venne tenacemente combattuta da tutto il gruppo di selezionisti, ottenendosi che fosse ripetuto come metodo ufficiale di miglioramento la sola selezione, da condurre con metodi ancor più rigorosi e severi. Peraltro gli attacchi, oggi assai meno giustificati che in passato, mossi alla razza Piemontese, rendono necessaria una intesa continua fra i diversi enti che si occupano del miglioramento di questa razza nella provincia... Di

più è a ritenersi opportuno che si torni a portare la nostra attenzione sulla attitudine della razza Piemontese a produrre carne, attitudine che in questi ultimi anni si era meno curata.

Il Consiglio Direttivo quindi decise di studiare «*il programma di un concorso di bovini da carne da intitolarsi "al bue grasso"*».

Il mese di settembre del 1909 fu certamente ricco di incontri tra il cattedratico ambulante Alessandro Gioda e i rappresentanti dei diversi Mandamenti del Comizio di Mondovì. In particolare Gioda parlava del nuovo progetto del Comizio con Benedetto Borsarelli⁷¹, suo caro amico e veterinario nel mandamento di Carrù. Quest'ultimo probabilmente perorò la scelta di Carrù quale sede ideale per una tale fiera, poiché la cittadina ed il suo Mandamento erano tradizionalmente un mercato fiorente di bovini e buoi in particolare. Il Consiglio comunale di Carrù nella seduta del 17 ottobre 1909, consapevole dell'importanza che avrebbe rivestito per l'economia del proprio territorio una tale fiera, approvò la seguente delibera:

che venga creata un'esposizione annuale, che meglio preparata ed in epoca più propizia non può che sortire completa e grandiosa, con soddisfazione degli espositori e guadagno degli esercenti, a decoro del paese e maggior incremento del mercato settimanale. Il Comune oltre al sussidio della Camera di Commercio può aspirare a quello del Comizio Agrario Circondariale, della Provincia ed anche del Ministero, riducendo il sacrificio finanziario del proprio bilancio.⁷²

Nella stessa adunanza il Consigliere anziano Giuseppe Ghio proponeva di dare maggiore rilievo al mercato del giovedì precedente il Natale, «segnatamente importante per l'incetta che i negozianti vengono a farvi del bue grasso»⁷³, ricordando che avendone parlato con Alessandro Gioda, aveva avuto da questi la garanzia dell'appoggio incondizionato dell'Ente agrario monregalese.

Iniziava quindi un'interessante dialogo⁷⁴ tra il Comune di Carrù e il Comizio Agrario di Mondovì, il quale non solo accettava di buon grado di tenere la Fiera in Carrù, ma poiché voleva dare alla stessa un'importante risonanza suggeriva di rimandare all'anno successivo la prima edizione del "Bue grasso".

Nel 1910 quindi il Consigliere comunale e provinciale Giuseppe Ghio utilizzava la sua carica pubblica e le sue conoscenze politiche per dare lustro alla nascente Fiera del Bue Grasso attraverso la partecipazione di personaggi illustri⁷⁵. Alessandro Gioda da parte sua convinse eminenti zootecnici ad interessarsi a questa iniziativa che veniva a coronare l'impegno quarantennale degli allevatori del Circondario di Mondovì nel miglioramento della razza bovina Piemontese. Non di minore importanza fu lo zelo con cui il veterinario Benedetto Borsarelli quotidianamente parlava della Fiera con gli allevatori visitando le loro stalle, incitandoli a dare il meglio di se stessi nel seguire tutte le più razionali norme di cura ed alimentazione del bestiame per rendere l'esposizione che si sarebbe tenuta il giovedì prima del Santo Natale un evento da ricordarsi negli annali dell'agricoltura provinciale.

Finalmente arrivò il giorno della Fiera. Giovedì 15 dicembre 1910 Carrù vide

un'animazione insolita, un indicibile contento. S'ebbe un concorso enorme di acquirenti, venditori ed allevatori di bestiame da macello... Quanti bovini, e come tutti erano fiorenti! A memoria d'uomo non si vide mai né costì né in altri mercati un numero sì grande di buoi, vacche e tori grassi.⁷⁶

La banda cittadina, il corteo degli animali premiati dalla giuria⁷⁷, la folla così numerosa che a metà mattinata il paese era già senza pane e nel pomeriggio incominciò a scarseggiare anche il vino, resero la prima edizione della Fiera un evento eccezionale che fece notizia non solo nel Mandamento carruccese o nel Circondario monregalese, ma in tutta la provincia di Cuneo e nelle province vicine.

Il quotidiano cuneese "La Sentinella delle Alpi" così descrisse la giornata del 15 dicembre 1910:

[...] Carrù presentava oggi un insolito, incredibile affollamento di negozianti, agricoltori, curiosi, giungenti da tutte le parti, malgrado il tempo incerto e l'odiosa fanghiglia delle vie e delle piazze, schizzante sotto i passi della turba in mille pillacchere, che si attaccavano ai vestiti ed alle calzature da tutte le parti, inesorabilmente.

Che superbo, che numeroso mercato di animali bovini! Ma più importante e più originale il concorso dei buoi grassi ed insieme per analogia dei tori e delle vacche grasse, prima prova di capacità industriale zootecnica cui erano chiamati gli allevatori delle due sponde del Tanaro, la storica ubertosa Langa, le nuove genti dell'antico, glorioso Beinale.

Pel concorso erano stati raccolti notevoli premi, che vennero assegnati da due giurie distinte composte dal dott. Giugiario, veterinario provinciale, dott. Vassotti, dott. Oderda, dott. Remondino, cav. Carlo Pia di Torino e sig. Valentini di Oleggio...

Finita la aggiudicazione, un po' tardi invero, rallegrò gli affaticati spiriti delle autorità, dei giurati, ecc. uno splendido banchetto offerto ai medesimi dal Comitato, con l'intervento di numerosissimi concorrenti ed allevatori.

L'ampio salone dell'Albergo nazionale era tutto stipato, e non fece poco la valente proprietaria signora Chiesa, dopo aver con gastronomica sapienza preparato un delizioso assortimento delle più stuzzicanti vivande annaffiate da uno squisito Dolcetto, a servire ancora inappuntabilmente e ad un buon prezzo di antica memoria i numerosi commensali, sommantati quasi ad un centinaio, in mezzo alla confusione ed al via vai degli avventori che popolavano le sale attigue movimentate come una scena di cinematografo.

[...] Tutti quindi alla sede del comune ove il dott. Gioda, premessa una succosa conferenza sull'alimentazione del bestiame, distribuisce i premi e il signor Ghio, apostolo anche lui di democrazia e di progresso, degno rappresentante di popolazioni nate nel lavoro e del lavoro viventi, rivolge un plauso agli allevatori premiati. Illustra l'opera patriottica ed umanitaria dell'agricoltore che è sostegno della società, che è incarnazione del lavoro umile e proficuo, e che deve elevarsi incessantemente nella scala sociale e nel cimento delle industrie accostandosi alla scuola ed alla scienza agraria moderna.

E la festa è finita. Sfollano i numerosissimi agricoltori, i negozianti accorsi nella vasta sala municipale, uscendo nelle vie ancor popolate di gente e contadini, benché sia tardi e scendano le ombre sollecite della notte.

Ma non fa notte nell'animo nostro, né in quello di tutti coloro che parteciparono alla gran-

de manifestazione d'oggi, perché il raggio confortante d'una luce nuova illumina le nostre speranze, riaccende le nostre fedi.

Le campagne si svegliano alla voce del progresso e si modernizzano. Al primo conato ha arriso la vittoria oggi; domani e dopo segneremo nuovi trionfi; anche noi, anche il fertile piano di Carrù, le nobili genti delle Langhe disperse tra il Tanaro e la Bormida, tutti ci eleveremo al livello delle più progredite popolazioni civili⁷⁸.

La collaborazione con il Movimento sociale cattolico monregalese

Alessandro Gioda attraverso i suoi numerosi scritti lasciava trasparire una concezione ideale vicina ad un certo liberalismo sociale. La libertà della persona, il divenire imprenditori di se stessi anche attraverso l'associazionismo e la cooperazione facevano parte del bagaglio culturale che il cattedratico ambulante inseriva nella sue conferenze, nei suoi suggerimenti ai contadini.

Alessandro Gioda inoltre era cresciuto in un famiglia fortemente radicata nel cattolicesimo. Il padre Carlo era stato cooperatore salesiano⁷⁹, attento quindi agli insegnamenti di don Giovanni Bosco, un'esponente importante di quella santità sociale che si radicò in Piemonte nel corso del XIX secolo.

Inoltre Alessandro Gioda nell'espletamento della sua funzione di cattedratico ambulante veniva spesso a contatto con un clero giovane, formatosi alla luce della *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, un'enciclica che promosse il movimento sociale cattolico che creava associazioni, cooperative di consumo, casse rurali e così via.

A Mondovì l'esponente principale di questa nuova azione sociale cattolica⁸⁰ fu don Giacomo Aimo⁸¹, con il quale Alessandro Gioda si trovò spesso a collaborare. L'amicizia e la reciproca stima tra Gioda e Aimo, probabilmente portarono quest'ultimo a convincere il cattedratico ambulante a presentarsi nella lista cattolica delle elezioni comunali del 1910⁸².

Del resto Alessandro Gioda era ben conosciuto dal clero locale anche per le sue lezioni nel Seminario diocesano. Ecco un esempio:

Giovedì prossimo [5 novembre 1908] avrà principio nel Seminario maggiore un corso di agraria per i chierici o per quei sacerdoti esterni che credessero di prendervi parte. Le lezioni cominceranno alle ore 15 e saranno tenute dal prof. Alessandro Gioda, direttore del Comizio Agrario. A tutti quelli che frequenteranno le lezioni sarà rilasciato dal Comizio Agrario uno speciale attestato, che potrà essere utile in molte circostanze. Facciamo plauso sincero alla direzione del Seminario del pratico ed opportunissimo divisamento di far imparare ai chierici l'insegnamento agrario. Torna utilissimo che i futuri sacerdoti siano al corrente del progresso agrario per essere a loro volta di intelligente guida, per l'applicazione dei nuovi sistemi agli agricoltori, in mezzo ai quali la gran maggioranza del nostro clero compie il sacro ministero.

Quando il contadino trova nel prete la persona amica che si interessa dei suoi lavori e gli dà utili suggerimenti, gli si affeziona...⁸³

Il corso di agraria suddetto durava due anni e si concluse il 16 giugno 1910 con una lezione conferenza⁸⁴ su cooperazione, mutualità e previdenza.

Il Seminario non fu l'unico istituto cattolico in Mondovì ad ospitare le lezioni del cattedratico ambulante, infatti quando don Giacomo Aimò nel gennaio del 1911⁸⁵ inaugurava la Casa del Popolo, tra le prime iniziative in programma volle le lezioni di agraria tenute da Alessandro Gioda. Per pubblicizzarle su "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" dell'8 gennaio 1911 comparivano i seguenti *Consigli dell'agricoltore*:

Contadini studiate, perché l'agricoltura, come tutte le altre industrie, rende molto a chi studia e vi si applichi con perseveranza; e rende poco invece, anzi è spesso volte passiva a chi, indifferente e non curante dei progressi, continua col sistema del *così faceva mio padre*. In tutte le industrie si cerca di produrre molto con la minor spesa possibile; e così deve essere in quella dell'agricoltura; ma questo si ottiene solo con una coltivazione razionale.

Contadini istruitevi, perché l'istruzione è ora l'unica vostra risorsa. Una volta con un prodotto di quattro o cinque sacchi di grano per giornata v'era da pagare tutte le spese e da avanzare ancora; ai nostri tempi invece, dato l'aumento di prezzo dei fitti, della manodopera, del vitto, non può più far fortuna se non chi produce almeno un terzo o il doppio di più d'una volta: ma questo maggior prodotto richiede nell'agricoltore conoscenza dei nuovi metodi di coltivazione.

Contadini leggete libri e giornali di agricoltura. Non vedete? Il maestro legge libri di pedagogia, l'avvocato di giurisprudenza, il negoziante di commercio e di borse, le sartine giornali di mode; e voi, agricoltori? Vieni da sé, che leggete libri e giornali di agricoltura; son essi che portano il progresso nella vostra professione.

[...] **Contadini persuadetevi**: sia anche per voi il proverbio: *L'uomo tanto vale quanto sa*. Ricordiamo agli agricoltori dei sobborghi di Mondovì, che venerdì 13 c.m., alle ore 8, il prof. Alessandro Gioda incomincerà per cura della Presidenza della Cassa Rurale Monregalese, le lezioni di agraria nel salone della Casa del Popolo in Breo.

Il professor Andrea Garelli pubblicò nel 1914 sulla "Rivista di agricoltura" di Parma un elogio dell'impegno agrario del Seminario e della cattedra ambulante del Comizio Agrario di Mondovì:

Io non posso e non debbo tacere di geniale iniziativa presa da S.E. Mons. G. B. Ressa, nostro vescovo veneratissimo, il quale, ben comprendendo quale benefica influenza possa esercitare in mezzo alle popolazioni rurali un clero competente in materia agraria, da ormai un decennio fa tenere un corso di agricoltura ai chierici del Liceo.

Da cinque anni questo insegnamento – a cura del Comizio – è dato dal titolare della Cattedra Ambulante, prof. Alessandro Gioda, persona, che alla più rara modestia unisce profonda dottrina, vivezza di entusiasmo, fervore di fede e saldezza di convincimento degni di un apostolo. Il corso è biennale con circa 50 lezioni nel biennio. Alla fine del primo anno (agronomia) i giovani devono sostenere un esame orale ed alla fine del secondo (coltivazioni speciali) un esame scritto, che verte sempre sulla pratica agraria.

L'ultimo tema assegnato era: descrizione di un podere, studio dell'equilibrio della sua fertilità chimica, ricerca dei miglioramenti da introdurre e dimostrazione del tornaconto. Il lavoro fu fatto durante le ferie estive con molta diligenza ed alcuni giovani seppero fare una sana critica delle pratiche agrarie seguite nei vari centri del Circondario. Dopo l'esame

scritto si rilascia ai meritevoli un diploma. Sono 68 questi diplomi in quattro anni. Vedano i lettori quale favorevole ambiente si vada preparando nelle 150 parrocchie della Diocesi monregalese.⁸⁶

Gli ultimi anni prima della “Grande Guerra”

Gli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale videro il cattedratico ambulante del Comizio dedito al suo impegno formativo ed informativo del mondo rurale del Circondario. La sua attività di insegnante lo portava anche, in collaborazione con il colonnello Ferdinando Borsarelli, allora vice presidente del Comizio Agrario, a promuovere scuole serali e sperimentare corsi per le donne rurali. Questi ultimi venivano affidati alla cura di insegnanti, tra le quali la maestra Maria Fenoglio a Rocca de' Baldi, la maestra Angela Borgna a San Giacomo di Roburent e la maestra Teresa Rocca a Murazzano.

A tutte il Comizio deve una parola di plauso e di incoraggiamento – scrissero Alessandro Gioda e Ferdinando Borsarelli –. Come potrebbe il Comizio aiutare più efficacemente queste scuole di economia domestica? Alla Commissione [formata appunto da Gioda e Borsarelli] è sembrato che convenga sperimentare un lato pratico per queste scuole.

[...] Fra le scolare (che sogliono frequentare queste scuole per due giorni della settimana durante sei mesi o più dell'anno) si potrebbero bandire piccoli concorsi per la pulizia della casa; la tenuta dell'orto, la coltura dei fiori; la panificazione ecc. E quando l'insegnante potesse ottenere dalle sue scolare un turno continuo di assistenza, si potrebbe pensare a qualcosa di più: all'apiario scolastico, alla bigatteria modello, al pollaio sociale; iniziative tutte nelle quali il Comizio potrebbe efficacemente intervenire.⁸⁷

Tra le colture tradizionali del Comizio fin dalla sua costituzione nel 1867 vi era la frutticoltura⁸⁸. Alessandro Gioda si impegnò anche in questo settore. Oltre a pubblicare sul “Bollettino” e su “L'Agricoltore Monregalese” numerose informazioni tecniche sulle diverse varietà di frutta da coltivare, sulla lotta alle malattie, su concimazione, su innesti e potature, appoggiò nel 1904 il presidente del Comizio Umberto Cordero di Montezemolo nell'indire un concorso a premi «per un manuale pratico di frutticoltura adatto al Circondario di Mondovì»⁸⁹.

Il concorso venne vinto da Pier Giovanni Rho di Pecetto Torinese e la sua opera pubblicata nel 1906 nella collana “Biblioteca del Comizio Agrario di Mondovì” con il titolo di *Manuale di frutticoltura ad uso del Circondario di Mondovì*. Il testo venne ristampato più volte, per esempio nel 1934, con il titolo *Frutticoltura pratica ad uso degli agricoltori del Circondario di Mondovì* con aggiornamenti a cura di Alessandro Gioda.

Il manuale era tanto più importante quanto più la frutticoltura monregalese languiva nonostante l'attività di propaganda agraria del Comizio. Ancora nel marzo del 1906 si scriveva:

Certo è per noi lontano il giorno in cui vedremo popolate di frutta le nostre colline, ora ricche soltanto di pampini e d'uva, anche là dove, per cattiva posizione, essa non può dare che

vini scadenti e magri redditi al coltivatore, mentre un'accurata produzione di adatte frutta potrebbe dare una migliore risorsa al proprietario ed una nuova fonte di florido commercio alla nostra regione. Anche perciò occorre fin d'ora pensare a far procedere di pari passo l'istruzione con l'organizzazione, ed a ciò cercammo cominciare a provvedere in quest'anno, d'accordo con la Cooperativa Agricola, iniziando vendite collettive di castagne secche. [...] Ugual cosa potrebbe e dovrebbe man mano avvenire per tutte le frutta, per i legumi e per altre produzioni.⁹⁰

Per una maggior efficacia della promozione della frutticoltura nel Circondario, nel 1911 Alessandro Gioda convinse il Consiglio Direttivo del Comizio a istituire dei "frutteti scuola":

Tali frutteti comprenderanno di regola 50 piante di peri o di meli della varietà più adatte alle località cui saranno destinati, piante che verranno concesse gratuitamente dal Comizio. Così pure il Comizio provvederà a sua cura e spese per un determinato numero di anni alla potatura di tali frutteti.⁹¹

I primi frutteti scuola venivano impiantati già nel corso dell'anno seguente:

Per sua parte il Comizio tenderà non solo a diffondere la coltivazione della frutta, ma anche le norme di frutticoltura razionale, ciò che spera ottenere coi frutteti scuola già impiantati a:
Vicoforte – col. Ferdinando Borsarelli
Mombasiglio – famiglia Nasi
Serra di Pamparato – dott. Stefano Nasi
Nucetto – don Romano
Bagnasco – cav. Enrico Giugiaro
ed in corso di impianto a Monesiglio e Perlo.⁹²

Alessandro Gioda inoltre, pensando che anche nell'ambito della frutticoltura come nella zootecnia, le mostre fossero di grande aiuto per educare i contadini, organizzava un'esposizione di frutta⁹³ a Torre Mondovì dal 28 settembre al 5 ottobre 1913. Nelle diverse sale della mostra, oltre alla frutta di produttori locali, si potevano ammirare

una bella collezione inviata dalla distinta Scuola di Frutticoltura di Firenze, nonché altre collezioni, non meno importanti, appartenenti ad altri stabilimenti Agrario-Botanici d'Italia. [...] merita pure di essere ricordata la collezione di attrezzi per la frutticoltura della ditta Fugini di Brescia: roncole, forbici, sveltatoi, coglifrutta ed altri vari attrezzi necessari per la razionale coltivazione del frutteto.⁹⁴

La mostra si concluse con una conferenza⁹⁵ di Alessandro Gioda: *Come aumentare e migliorare la produzione della frutta nel Circondario di Mondovì*. Un tema che il cate-dratico ambulante avrebbe ripreso più volte negli anni successivi. Intanto il suo lavoro instancabile suscitava simpatia ed ammirazione in tutto il Circondario del Comizio. Nel 1913 a Ceva, per esempio, si costituiva un Comitato⁹⁶

per rendere degne e solenni onoranze all'esimio direttore della Cattedra Ambulante del Comizio Agrario di Mondovì dott. A. Gioda... L'iniziativa... per l'offerta di una medaglia d'oro al merito agrario al dottor Alessandro Gioda... ha avuto il risultato di circa cinquecento firme. Ma più che il numero delle firme conta la spontaneità e l'entusiasmo coi quali furono date le firme stesse, come lo provano le numerose lettere e le espressioni assai lusinghiere che le accompagnavano.⁹⁷

La medaglia d'oro al merito agrario veniva data ad Alessandro Gioda nel corso dell'Esposizione campionaria del grano da semina che si tenne in Ceva il 21 settembre 1913⁹⁸. L'anno successivo, il 15 marzo 1914, nel salone del Municipio di Mondovì Alessandro Gioda riceveva un'altra medaglia d'oro «decretatagli dal Ministero della Pubblica Istruzione, per benemerienze per l'istruzione agraria»⁹⁹.

Un periodo colmo di meriti riconosciuti per il cattedratico ambulante, il quale nell'ottobre del 1914 visse un privato lieto evento. Il 10 ottobre di quell'anno, infatti, si univa in matrimonio¹⁰⁰ con Emma Perotti a San Michele Mondovì.

In quei mesi il Comizio Agrario stava vivendo un'importante pagina della propria storia. Il trasloco dalla sede in affitto di Mondovì Piazza alla sede di proprietà in Mondovì Breo.

Il palazzo del Comizio in piazza Ellero a Breo fu progettato dall'ingegnere Emilio Cordero di Montezemolo ed i lavori iniziarono nel lontano 1912. Per la prima volta il 19 dicembre 1914 i soci del Comizio si riunirono in assemblea nel nuovo palazzo e da allora ininterrottamente l'attività dell'ente agrario si è svolta in questo bel fabbricato dalle cui finestre si gode la vista sulla piazza del mercato.¹⁰¹

Intanto i rumori della guerra che dal 28 luglio 1914 travagliavano alcuni paesi europei si avvicinavano sempre di più all'Italia.

Note al Capitolo II

¹ Cfr. Carrannante Antonio, *Carlo Gioda (1834 – 1903) nella politica scolastica del tempo suo*, Marzorati ed. Milano 1992. Carlo Gioda conseguì la laurea in filosofia, si dedicò subito all'insegnamento. Nel 1861 fu nominato preside del liceo di Macerata, quindi di Ferrara, di Catania e infine nel 1867 del liceo Parini di Milano. Nel 1871 ebbe l'incarico di Provveditore agli studi per la provincia di Milano: in questa veste rispose alla Commissione d'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria maschile e femminile nella seduta del 4 novembre 1873. Nello stesso periodo ricoprì anche la carica di presidente del Consiglio di vigilanza del Collegio Reale delle Fanciulle. Fu in seguito provveditore a Padova (dal 1878 al 1885) e a Torino, quindi direttore capo della Divisione per l'istruzione primaria e popolare nel 1889-1890 e poi membro della Giunta e del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Fu autore di pubblicazioni sugli istituti scolastici e di studi di letteratura e politica. Cfr. Franchini Silvia (a cura), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, in Archivio Centrale dello Stato – Fonti per la storia della Scuola, vol. VII, Roma, 2005, pag. 340 nota 2; pag. 362 nota 2.

² Cfr. Bertello Luciano (a cura), *Le terre rosse*, Bra 2000.

³ Cfr. *Cronaca*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 aprile 1904.

⁴ Cfr. *Agricoltura Italiana*, fasc. 15, 16, Anno XXVII, 1901.

⁵ Cfr. Gioda Alessandro, *Il bestiame nei suoi rapporti con l'azienda nel Circondario di Alba*, Pisa, Tipografia editrice del Cav. F. Mariotti, 1901, pag. 6.

⁶ Cfr. Gioda Alessandro, *La razza bovina Piemontese di pianura alla Fiera di Bra*, in "L'Economia Rurale" del 10 ottobre 1900.

⁷ Ibidem.

⁸ Cfr. Gioda Alessandro, *Una provvida istituzione in favore degli operai agricoli*, in "L'Economia Rurale" del 10 luglio 1900.

⁹ Cfr. *Conferenze agrarie*, in "Sentinella delle Alpi" del 28 novembre 1901: «Il dottor Gioda recentemente fissò a Cuneo la sua dimora quale aiuto supplente del direttore dell'Ufficio Agrario Provinciale».

¹⁰ Cfr. *Una serie di importanti conferenze agrarie*, in "Sentinella delle Alpi" del 27 dicembre 1901.

¹¹ Cfr. *Conferenza agraria*, in "Sentinella delle Alpi" del 19 gennaio 1902.

¹² Cfr. per esempio, *Pocapaglia*, in "Eco della Zizzola" del 22 agosto 1902; *Conferenza agraria*, "Il Fossanese" del 18 ottobre 1902; *Conferenza agraria a Piovani*, in "Il Fossanese" del 25 ottobre 1902; *Conferenze agrarie alle truppe del presidio*, in "Sentinella delle Alpi" dell'8 novembre 1902.

¹³ Cfr. *Per le consultazioni agrarie gratuite*, in "Il Fossanese" del 29 agosto 1903.

¹⁴ Cfr. Gioda Alessandro (a cura), *Ufficio Agrario Provinciale e Comizio Agrario di Cuneo, Pubbliche prove di aratri. Cuneo, aprile 1902. Relazione della Giuria*, Cuneo, Tipografia Aime e C., 1902, pag. 12.

¹⁵ Gioda Alessandro, *Le prove di aratri a Cuneo*, in "Il Saviglianese" del 20 giugno 1902.

¹⁶ Cfr. *Esposizione del bestiame*, in "Il Risveglio cattolico" del 25 maggio 1902; *Esposizione del bestiame*, in "Il Risveglio cattolico" del 28 maggio 1902.

¹⁷ Cfr. *Cronaca agraria italiana*, in "L'Agricoltura Subalpina" del 5 gennaio 1903.

¹⁸ Per comprendere il lavoro di Alessandro Gioda riportiamo gli impegni dello stesso nel mese di aprile 1903: «Conferenze tenute dal dott. Gioda: 5 – Barge: Piantamento e potatura dei fruttiferi (con lezione pratica); 8 – Caraglio: Concimi chimici; 9 – Bernezzo: Conservazione del letame; 26 – Vezza: Foraggio e concimazione in collina; 26 – Montà: Rotazione agraria; Visite, sopralluoghi, ecc.; 9 – Cavallermaggiore: Visita al campo dimostrativo; 9 – Sommariva Bosco: idem; 10 – Magliano d'Alba: idem; 10 – Neive: Sopralluogo per constatare i risultati della concimazione con polvere di ossa, ai prati; 19 – Bernezzo: Visita al campo sperimentale; 25 – S. Stefano Belbo: Escursione per constatazione dei danni fatti dalle brinate; 26 – Bernezzo, Cervasca, Vignolo: idem; 24 – Cuneo: Sopralluoghi per i concorrenti ai concorsi banditi dal Comizio di Cuneo d'accordo col nostro Ufficio; 25 – Cuneo: idem; 29 – Cervasca: idem.», cfr. *Cronaca agraria della provincia*, in "L'Agricoltura Subalpina" del 5 maggio 1903.

¹⁹ Cfr. *I Cuneesi premiati all'Esposizione di Alba*, in "Sentinella delle Alpi" del 12 ottobre 1903.

²⁰ Cfr. *Alle origini della donazione Bongioanni*, in "Il Comizio Agrario di Mondovì. Opere e uomini" Atti del Convegno di Studi per il 140° Anniversario della Fondazione. Mondovì 10 novembre 2007, pp. 117ss.

²¹ Cfr. *Circolare del Presidente del Comizio ai Sigg. Sindaci del Circondario*, in "Bollettino del Comizio

Agrario del Circondario di Mondovì" n. 4-5 del 16 febbraio - 1° marzo 1901.

²² Cfr. *Relazione del Presidente sull'opera del Comizio nel 1901*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 aprile 1902.

²³ Cfr. *Nomina del segretario conferenziere*, in "Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì" n. 16-17-18 del 16 agosto - 1° e 16 settembre 1901.

²⁴ Cfr. *Atti del Comizio*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 aprile 1904.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Cfr. *Il concorso a segretario conferenziere*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 aprile 1904.

²⁷ Cfr. *Comizio Agrario e Cattedra ambulante circondariale*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 25 aprile 1904.

²⁸ A proposito del lavoro del cattedratico ambulante Alessandro Gioda riportiamo qui la relazione dello stesso per i mesi di ottobre del 1904: «Ottobre: 3 – Cherasco: Conferenza sulla scelta e preparazione del grano da semina in occasione dell'inaugurazione della Mostra campionaria; 6 – Dogliani: Assistenza a prova di semina con la seminatrice "Apoldania" per piccole proprietà; 7 – Villanova (Madonna del Pasco): Assistenza a prove di concimazione chimica; 9 – Ceva (Poggi): Conferenza sulla concimazione chimica e rotazione agraria; 10 – Dogliani: Conferenza sulle Norme principali di cerealicoltura razionale; 11 – Garesio: Assistenza ai lavori di concimazione e semina di un campo sperimentale; 14 – Paroldo: idem; 14 – Ceva (Poggi): Idem; 18 – Dogliani: Prove di aratri per piccole colture di collina; 19 – Lesegno: Visita agli erbai di piselli e senape bianca – Prove col carburo di calcio contro i lombrichi dei prati; 21 – Cuneo: All'Ufficio agrario provinciale per istruzione sul lavoro di propaganda; 23 – Cherasco: Conferenza sulla concimazione dei prati e la produzione foraggera; 26 – Lisio: Visita all'erbaio di trifoglio incarnato ed al castagneto concimato chimicamente. Accordi per una prova di sgusciatura di castagne a macchina», Cfr. *Sezione di Mondovì*, in "L'Agricoltura Subalpina" del 10 dicembre 1904.

²⁹ Cfr. *Congresso*, in "Gazzetta di Mondovì" del 14 maggio 1904.

³⁰ Sul ruolo del Comizio Agrario nel miglioramento della razza bovina Piemontese si veda: Ianniello Attilio, *Tempi di bianche. Il ruolo dell'associazionismo nel miglioramento dei bovini di razza Piemontese nel Circondario di Mondovì*, Revello, 2010.

³¹ Cfr. Gioda Alessandro, *Le condizioni dell'allevamento bovino in Piemonte*, in Comizio Agrario del Circondario di Torino, *Atti del Primo Congresso degli Allevatori Piemontesi di Bestiame*, Torino, Tipografia Ditta G. Derossi, via Rossini n. 12, 1904, pag. 24.

³² Ibidem, pp. 26-27.

³³ Ibidem, pp. 72-73.

³⁴ Gioda Alessandro, *La Commissione Zootechnica Circondariale*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 30 agosto 1904.

³⁵ Era formata da Edoardo Bruno, Presidente, G. Ricolfi, V. Oderda, Giuseppe Racca, Pietro Bonardi e Alessandro Gioda.

³⁶ Cfr. *Relazione sul Programma Zootechnico*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 10 novembre 1904.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ibidem.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Cfr. *Mostra campionaria di grano da semina*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 23 luglio 1904.

⁴¹ «Quali criteri saranno seguiti dalla Giuria nel giudicare e nel classificare i campioni di grano presentati? Lo diciamo subito: saranno criteri non solo empirici, ma anche scientifici. Intanto i diversi campioni verranno suddivisi per gruppi a seconda della varietà: Nostrano – Cologna o padovano – Noè o bertone. Per ciascuno di questi campioni si determinerà: la purezza, la germinabilità, l'energia germinativa, il peso di 100 granella, l'aspetto dei semi, e per ognuno di questi esami verrà assegnato un voto, od un posto nella graduatoria, al campione. La somma dei singoli voti darà senz'altro il giudizio definitivo», cfr. Gioda Alessandro, *La prima mostra campionaria di grano da semina in Cherasco*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 30 agosto 1904.

⁴² Ibidem.

⁴³ La prima Esposizione floreale si tenne a Mondovì Piazza a partire dal 21 maggio 1903 per celebrare il 50° anniversario della costituzione del Convitto Civico, cfr. *Esposizione floreale*, in "Gazzetta di Mondovì" del 21 maggio 1903; *La festa del Convitto*, in "Gazzetta di Mondovì" del 26 maggio 1903.

⁴⁴ Cfr. Calleri Rosalia, *Apertura della II Esposizione floreale*, in "Gazzetta di Mondovì" del 10 giugno 1905.

⁴⁵ «Lo stesso giorno [il 15 giugno], circa le ore nove, dopo l'accensione dei fuochi d'artificio, nel Bel-

vedere, gremio di gente, ebbe luogo una lieta fiaccolata. Comparvero, preceduti dalla loro scuola di musica strumentale, numerosa e valente, i giovani del Regio ospizio, seguiti da molti studenti della Città, portanti ciascuno una lunga canna, cui era appeso un palloncino ardente. Tenevano loro dietro, tra i battimani della folla circostante, le disciplinate squadre del Collegio Vescovile, precedute anch'esse dalla loro banda musicale, suonante un'allegria gustosissima marcia. Venivano ultimi i baldi giovani del Convitto Civico, accompagnati dalla loro banda», cfr. *In Belvedere*, in "Gazzetta di Mondovì" del 19-20 giugno 1905.

⁴⁶ Cfr. *Il Congresso di veterinari ed allevatori del Circondario*, in "Gazzetta di Mondovì" del 17 giugno 1905.

⁴⁷ Nel corso del Convegno si decise di costituire, il 26 luglio 1905, la Società di Medici Veterinari del Circondario di Mondovì formata da benedetto Borsarelli, di Carrù, Vincenzo Oderda di Mondovì, Giuseppe Gasco di Villanova, Pietro Ravera di Bene Vagienna e Giovanni Chiabra di Ceva.

⁴⁸ Cfr. *Convegno di allevatori e veterinari del Circondario*, in Supplemento al numero 14 de "L'Agricoltore Monregalese" del 31 luglio 1905.

⁴⁹ La Direzione della Commissione era formata da: Cav. Lissone Sebastiano; Presidente, conte Alessandro Di Rovasenda, conte Eugenio Rebaudengo, avv. Francesco Garelli, avv. Carlo Borda, cav. Emanuele Soleri, Umberto Cordero Di Montezemolo, avv. Giuseppe Berrini, dott. Giuseppe Gauberti, ing. Carlo Quaglia, prof. Carlo Remondino. Il Comitato tecnico della Commissione era formato da: prof. Carlo Remondino, Francesco Forni, Vincenzo Cuniberti, Alessandro Gioda, Giuseppe Nicolino, Antonio Banchio, Teodoro Ferraris. Furono incaricati delle inchieste dei pascoli: Italo Paviolo, Gaudenzio Soleri, Celeste Malandra, Alessandro Gioda, Giovanni Lissone, Efisio Bouquet. Cfr. Commissione per lo studio ed il miglioramento dei pascoli alpini in provincia di Cuneo, *Relazione sulla attività esplicata nel biennio 1904-05*, Cuneo, Tipografia Cooperativa 1906, pag. 2.

⁵⁰ Ibidem, pp. 7-8.

⁵¹ Cfr. Comizio Agrario di Mondovì, *Guida Agricola del Circondario di Mondovì*, Mondovì, Tipografia edit. Vescovile, 1907, pag. 126.

⁵² Cfr. *Il Mindino*, in "Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì" del 20 aprile 1909.

⁵³ Cfr. Gioda Alessandro, *All'on. Consiglio di Amministrazione della Società Operaia di Mondovì Breo*, Archivio del Comizio Agrario di Mondovì.

⁵⁴ Cfr. *Pei quarant'anni del Comizio*, in "Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì" del 31 dicembre 1907. Nonostante l'attivismo dei Comizi Agrari e l'impegno del senatore Conti «L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è stata "estesa" ai lavoratori del settore agricolo con circa vent'anni di ritardo rispetto all'omologa assicurazione degli operai dell'industria. Il primo provvedimento, specificamente ed interamente dedicato al lavoro agricolo è infatti il d. lgs. 23 agosto 1917, n. 1450, che inaugura un'organica e specifica normativa per la tutela degli infortuni in agricoltura», cfr. Morello Maria, *Per la storia della sicurezza del lavoro: le prime forme di tutela assicurativa per gli infortuni in agricoltura*, in "Olympus" n. 38 – 2014.

⁵⁵ Cfr. Gioda Alessandro, *Come si è fondata a Campagna di Mondovì una Società di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame*, Tipografia C. A. Fracchia, Mondovì, 1907.

⁵⁶ Cfr. Gioda Alessandro, *L'abbici della mutualità agraria*, Tipografia C. Cassone, Casale, 1911.

⁵⁷ Per una scelta di dialoghi scritti da Alessandro Gioda si veda: Bertolino Mario, *Alessandro Gioda, i dialoghi di Tonio e Bastiano Contrari*, Mondovì, 1997.

⁵⁸ Cfr. Gioda Alessandro, *L'abbici della mutualità agraria*, Tipografia C. Cassone, Casale, 1911, pag. 11.

⁵⁹ La Cooperativa Agricola fu costituita il 25 giugno 1898 e aveva come scopo: «1) acquistare per conto proprio o di terzi e distribuire ai propri soci e agli agricoltori in genere, merci, prodotti, attrezzi, macchine, scorte vive e morte, occorrenti all'esercizio dell'agricoltura e al consumo delle famiglie coloniche; 2) vendere, sia per conto proprio, sia per conto di terzi i prodotti agrari dei soci e degli agricoltori in genere; 3) aprire nel circondario e fuori di esso appositi spacci per la vendita di merci e prodotti agrari; 4) stabilire depositi, magazzini o cantine per l'acquisto e la vendita di prodotti agrari; 5) partecipare con altre società e con privati al commercio per la vendita all'interno o per l'esportazione all'estero di prodotti agrari; 6) acquistare macchine, attrezzi, ecc. per darli in prestito o in affitto; 7) stabilire laboratori ed opifici per la lavorazione di prodotti agrari; 8) facilitare le operazioni di credito agrario dei propri soci; 9) fabbricare per conto dei soci e dei terzi, merci e prodotti occorrenti all'esercizio dell'agricoltura e delle industrie affini; 10) fare saggi, analisi ed esperimenti, istituire corsi e scuole nell'interesse dell'agricoltura; 11) esercitare assicurazioni agrarie nei limiti del circondario; 12) raccogliere le offerte e le domande di lavoro agrario e agire come ufficio di collocamento»; cfr. Comizio Agrario di Mondovì, *Statuto della Cooperativa Agricola fra i soci del Comizio*, Mondovì, Tipografia Gio. Issoglio, 1898, pp. 3-4, Archivio Comizio Agrario di Mondovì. La Cooperativa Agricola Subalpina nel 1938

venne poi incorporata al Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo costituito nel 1936: si veda Ianniello Attilio, *Il Consorzio Agrario delle Province del Nord Ovest*, Revello, 2006, pp. 53-54.

⁶⁰ Cfr. Gioda Alessandro, *Questioni ardenti*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 17-18 – settembre 1905.

⁶¹ Cfr. *Le nostre cantine sociali*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 17-18 – settembre 1905; *La cantina sociale di Carrù*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 22 – novembre 1905.

⁶² Cfr. "L'Agricoltore Monregalese" n. 23-24 – dicembre 1906.

⁶³ «Il 5 maggio, i signori insegnanti elementari di Ceva si recavano in escursione a Rocca de Baldi allo scopo di vedere ed ammirare la grande latteria sociale che funziona da due anni con grande vantaggio di tutta la locale agricoltura. I signori insegnanti, fra cui parecchie distinte e gentili maestre e alcuni reverendi sacerdoti, erano guidati dal dottor Gioda, il bravo e attivo direttore dell'Ufficio di propaganda del Comizio Agrario di Mondovì», cfr. *Alla latteria sociale di Rocca de' Baldi*, in "L'Agricoltura Subalpina" del 10 maggio 1905.

⁶⁴ Cfr. Villanova. *La conferenza Gioda*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" del 21 ottobre 1906.

⁶⁵ Latteria Sociale di Villanova Mondovì, *Statuto e Regolamento*, Mondovì, Tipografia dell'Immacolata, 1909, pp. 3-4; Archivio Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il documento era datato Villanova Mondovì 9 giugno 1907 e firmato per l'Amministrazione da Andrea Salomone. Tra alterne vicende la Latteria, che al suo nascere aveva 314 soci, proseguì i suoi scopi sociali fino al 1922, quando entrata in crisi a causa della scarsa collaborazione di molti soci venne messa in liquidazione (Cfr. "L'Agricoltore Monregalese" del 12 aprile 1922).

⁶⁶ Cfr. Gioda Alessandro, *La cooperazione delle cooperative*, in "Bollettino" n. 2 – maggio 1906. Tutte queste iniziative e tutti questi dibattiti teorici riguardanti l'autonomia e lo sviluppo della cooperazione si arenarono poco per volta man mano che il fascismo consolidò il proprio potere nel nostro Paese.

⁶⁷ Cfr. Comizio Agrario del Circondario di Cuneo, *Atti del V Congresso degli Allevatori del Bestiame Piemontese*, Cuneo, Tipografia Galimberti, 1910, pag. 24.

⁶⁸ Ibidem, pag. 28.

⁶⁹ Ibidem, pag. 33.

⁷⁰ Ibidem, pag. 44.

⁷¹ Benedetto Borsarelli (Briaglia 2 ottobre 1877 – Carrù 22 gennaio 1967) venne così ricordato alla sua morte da "L'Agricoltore Monregalese" n. 1 – gennaio 1967: «In Carrù, all'età di 90 anni, si è spento il 22 gennaio il dott. cav. uff. Benedetto Borsarelli, socio del Comizio Agrario di Mondovì e per tanti anni nostro prezioso e attivo consigliere. valente e stimato medico veterinario ha sempre lavorato per il benessere dell'agricoltura e dei contadini. La Fiera del Bue Grasso è legata al suo nome e indimenticabile ricordo. Come uomo non apparteneva alla categoria di quelli che desiderano mettersi in mostra, legati da una carriera e spinti dall'ambizione. Come professionista emerse sempre per l'abilità, la maestria, la preparazione e il disinteresse: in sintesi fu uomo dignitoso, modesto, fiero e orgoglioso ogni qual volta, trascurando l'interesse personale, ebbe modo di volgere la propria attenzione e attività per il bene della sua gente».

⁷² Cfr. Consiglio comunale di Carrù, *Verbale del 17 ottobre 1909*, Cat. XI, classe 3 e 5 Faldone 5, Archivio Storico del Comune di Carrù.

⁷³ Cfr. Billò Ernesto, *Aria 'd Carrù*, Farigliano, 1980, pag. 110.

⁷⁴ Per il carteggio tra il Comune di Carrù e il Comizio si veda Ianniello Attilio, *Tempi di bianche. Il ruolo dell'assoziazionismo nel miglioramento dei bovini di razza Piemontese nel Circondario di Mondovì*, Revello, 2010, pp. 55ss.

⁷⁵ Fu così che la Fiera del Bue Grasso poté vantare un Comitato d'onore formato dalle seguenti autorità: conte Paolo Falletti di Villafalletto, deputato, Comm. avv. Luigi Moschetti, Presidente Deputazione Provinciale, comm. Sebastiano Lissone, Presidente Ufficio Agrario Cuneo, comm. avv. Giuseppe Berrini, Direttore Cassa di Risparmio e Consorzio Agrario di Cuneo, marchese Umberto Montezemolo, Presidente Comizio Agrario di Mondovì, comm. avv. Marco Cassin, Presidente Camera di Commercio, dott. Edoardo Bruno, Presidente Commissione Zootecnica Circondariale.

Del Comitato Esecutivo, il cui Segretario era Giuseppe Ghio, facevano inoltre parte le principali personalità della politica e dell'economia locale: G. Enrico Calleri, Sindaco di Carrù e Presidente della Società Operaia, Bartolomeo Pizzo, Sindaco di Magliano Alpi, Cesare Chiecchio, Sindaco di Clavesana, cav. Giuseppe Musso, Sindaco di Piozzo, Francesco Masante, rappresentante Sindaco di Farigliano, Alessandro Gioda, Direttore Comizio Agrario Mondovì, dott. Benedetto Borsarelli, veterinario consorziale, Andrea Calleri, Presidente Cassa Rurale, Emilio Filippi, Presidente Sezione agraria, Maurizio Schellino, Presidente Cantina Sociale, Giuseppe Noero, macellaio, Giuseppe Calleri, proprietario. (Cfr. "La Sentinella delle Alpi" del 6 dicembre 1910; "L'Agricoltore Monregalese" del 10 dicembre 1910).

⁷⁶ Cfr. *Fiera del Bue Grasso*, in "Il Carruccese" n. 1 del 1° gennaio 1911.

⁷⁷ La Giuria era composta, per i buoi, da Giovanni Giugiario, Giuseppe Valentini e Carlo Pia, e per i tori e le vacche, da Giovanni Vassotti, Filippo Canepa e Carlo Remondino.

⁷⁸ Cfr. *La prima fiera del bue grasso nella provincia di Cuneo*, in "La Sentinella delle Alpi" del 17 dicembre 1910.

⁷⁹ «Il Comm. Prof. Carlo Gioda. Quest'insigne benefattore delle Opere salesiane, tuttora gagliardo di corpo e di spirito, spegnevasi quasi improvvisamente nell'agosto u. s. Altri hanno parlato della sua vita operosissima e delle sue rare virtù, come buon padre di famiglia ed esimio scrittore ed educatore: noi ci contentiamo di rilevare in lui uno dei più convinti ammiratori e benefattori di D. Bosco e delle opere sue. Speriamo fondatamente che il Signore l'abbia già accolto in paradiso; poichè anima retta e religiosa com'era, non solo sapeva compiere i doveri cristiani nei giorni festivi, ma facevasi un obbligo di ascoltare la S. Messa ogni giorno: tuttavia lo raccomandiamo vivamente ai suffragi dei buoni Cooperatori. Alla desolata famiglia tornino gradite anche le nostre condoglianze»; cfr. *Necrologia*, in "Bollettino salesiano" n. 10 – ottobre 1903.

⁸⁰ Cfr. Griseri Giuseppe, *Il Movimento cattolico nella Diocesi di Mondovì dalle origini alla sospensione del "Non expedit"*, in AAVV., *La Diocesi di Mondovì. Le ragioni di una storia*, Farigliano, 1989.

⁸¹ Quando era parroco di Rocca de' Baldi don Giacomo Aimo aprì una cucina economica per somministrare pasti caldi ai poveri del paese (Cfr. *Rocca de' Baldi*, in "Il Risveglio Cattolico" del 6 aprile 1898), un'Unione Rurale per acquisti collettivi di concime, sementi ecc. (Cfr. *L'organizzazione delle Unioni Rurali*, in "Il Risveglio Cattolico" dell'8-9 dicembre 1900). Il 20 febbraio 1898 costituiva una cassa rurale, la quale a partire dai primi anni del Novecento non elargiva solamente credito ai contadini, ma utilizzando la cattedra ambulante del Comizio Agrario, organizzava conferenze agrarie per migliorare le condizioni culturali e sociali dei suoi parrocchiani. Su don Giacomo Aimo si veda Billò Ernesto, Morandini Albino, *Cento e più anni a Mondovì*, Vol. I, Mondovì, 1999, pag. 132.

⁸² Cfr. per esempio "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" del 15 dicembre 1910. La lista che promuoveva l'avvocato Giovanni Battista Bertone come sindaco di Mondovì vinse le elezioni. La giunta nata da quelle elezioni tuttavia ebbe vita breve a causa di ricorsi che portarono a nuove elezioni, cfr. Billò Ernesto, Morandini Albino, *Cento e più anni a Mondovì*, Vol. I, Mondovì, 1999, pag. 101.

⁸³ Cfr. *Corso di agraria in Seminario*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" del 4 novembre 1908.

⁸⁴ Cfr. *Conferenza*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" dell'8 giugno 1910.

⁸⁵ Cfr. *L'inaugurazione della Casa del Popolo*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" del 18 gennaio 1911.

⁸⁶ Cfr. *Il nostro Seminario e la nuova agricoltura*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" dell'11 febbraio 1914.

⁸⁷ Cfr. *Scuole di economia domestica*, in "Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì" del 20 luglio 1911.

⁸⁸ Cfr. Ianniello Attilio, *Il Comizio Agrario di Mondovì e la frutticoltura nel Monregalese*, Alba, 2013.

⁸⁹ Cfr. *Concorso per un manuale di frutticoltura*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 1° dicembre 1904.

⁹⁰ Cfr. *Frutticoltura*, in "Bollettino" del 5 marzo 1906.

⁹¹ Cfr. *Frutteti scuola*, in "Bollettino" n. 1 del 25 novembre 1911.

⁹² Cfr. *Piante da frutta*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 gennaio 1913.

⁹³ Cfr. *Mostra di frutta a Torre*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 18 settembre 1913.

⁹⁴ Cfr. *La mostra campionaria di frutta a Torre Mondovì*, in "L'Agricoltura Subalpina" del 30 ottobre 1913.

⁹⁵ Cfr. *L'inaugurazione della mostra di frutta a Torre*, in "Gazzetta di Mondovì" del 1° ottobre 1913.

⁹⁶ Era formato da Pietro Bonardo, Filippo Francesco Botto, Giacinto Chiarena, Pietro Michelotti, Carlo Palma, don Giuseppe Quaglia, Giacinto Roddolo, Giacomo Sevega, Celso Voarino e Ferdinando Ramorino.

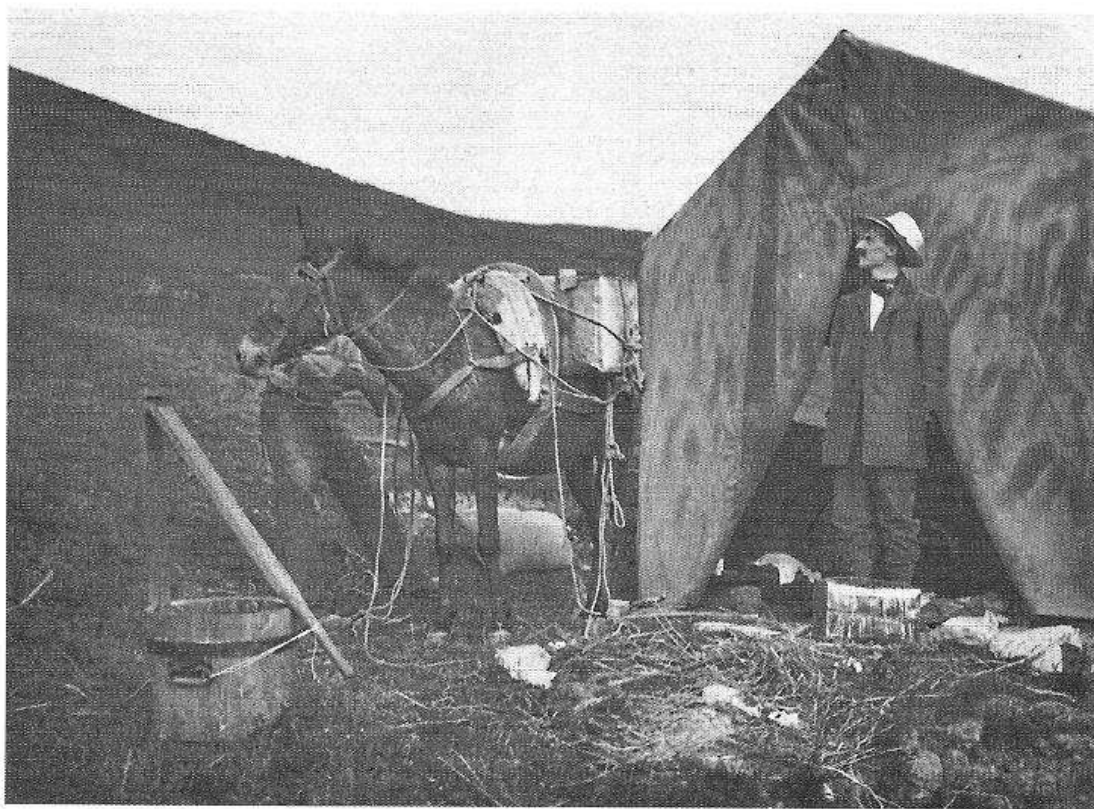
⁹⁷ Cfr. *Per le onoranze al dott. Gioda*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" del 27 agosto 1913.

⁹⁸ Cfr. *La consegna di una medaglia d'oro al merito agrario al dott. prof. A. Gioda*, in "L'Agricoltura Subalpina" del 30 ottobre 1913.

⁹⁹ Cfr. *In onore del prof. Gioda*, in "L'Unione popolare – Risveglio cattolico" del 15 marzo 1914.

¹⁰⁰ Cfr. *Nozze Perotti – Gioda*, in "Gazzetta di Mondovì" del 14 ottobre 1914. Dal loro matrimonio, Emma ed Alessandro Gioda avranno tre figlie, Mariangela, Carla e Camilla ed un figlio Giacomo Emanuele, il quale purtroppo morì in tenera età (1927 – 1935).

¹⁰¹ Cfr. Bertolino Mario, *Il fabbricato sociale del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì*, Acqui Terme 2015, pag. 7.



*20 luglio 1909. Alessandro Gioda sulle pendici del monte Mindino
per i lavori di miglioramento degli alpeggi del comune di Garesio*